



P.I. Var2.2020



COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA

Piano Regolatore Comunale  
Legge Regionale 11/2004

Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS



COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA

*Il Sindaco*  
Giuseppe TONELLO

*L'Assessore all'Urbanistica*  
Loris RIZZETTO

*Il Responsabile Ufficio Edilizia Privata e Urbanistica*  
Dott. Loris DALTO

GRUPPO DI LAVORO

*Progettista*  
Urb. Raffaele GEROMETTA

*Contributi specialistici*  
Urb. Lisa DE GASPER  
Ing. Lino POLLASTRI  
Urb. Fabio VANIN  
Urb. Fabio ROMAN

*Gruppo di Valutazione*  
Ing. Elettra LOWENTHAL  
Dott.ssa Sc.Amb. Lucia FOLTRAN



**Piano degli Interventi – Variante n. 2**

Legge urbanistica regionale n. 11/2004

**RAPPORTO PRELIMINARE**  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**

Adeguato al parere n. 147 del 22/06/2021 della Commissione VAS

## INDICE

1	PREMESSA .....	4
2	CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 2 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	5
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	8
3.1	Verifica di Coerenza con la Pianificazione sovraordinata e di settore .....	8
3.2	Pianificazione urbanistica comunale .....	9
3.2.1	Piano di Assetto del Territorio .....	9
3.2.2	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) del Quartier del Piave .....	12
3.2.3	Piano degli Interventi.....	13
4	CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE.....	16
4.1	Inquadramento territoriale .....	16
4.2	Qualità dell'aria .....	16
4.3	Acque superficiali e sotterranee .....	19
4.4	Suolo e sottosuolo.....	21
4.5	Rischi naturali.....	25
4.5.1	Rischio idraulico .....	25
4.5.2	Rischio sismico .....	26
4.5.3	Rischio industriale.....	26
4.6	Biodiversità.....	26
4.7	Paesaggio, patrimonio storico - architettonico .....	27
4.8	Rumore.....	28
4.9	Radiazioni non ionizzanti.....	30
4.10	Mobilità .....	31
4.11	Servizio Idrico Integrato .....	32
4.12	Gestione dei rifiuti.....	33
5	EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE .....	34
5.1	Valutazioni specifiche legate all'attività che verrà svolta nell'area .....	38
6	MISURE DI ATTENZIONE E /O PRESCRIZIONI PREVISTE.....	41
7	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' .....	44



## 1 PREMESSA

---

Il Comune di Moriago della Battaglia con Deliberazione di Consiglio Comunale (D.C.C.) n. 21 del 27/07/2020 ha adottato la Variante n. 2 al PAT avente ad oggetto *“Approvazione accordo pubblico privato ai sensi art. 6 L.r. 11/2004 e s.m.i. per la modifica della scheda progetto n. 13 con contestuale adozione variante puntuale n. 02 al Piano degli Interventi ai sensi art. 18 L.r. 11/2004 e s.m.i.”*

Successivamente il Comune in data 14 agosto 2020 ha trasmesso alla Regione Veneto (Autorità Competente in materia di VAS) la Scheda di Verifica Facilitata di Sostenibilità.

La Commissione Regionale VAS – Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in data 19 marzo 2021 ha emesso il Parere Motivato n. 75 nel quale dà atto che:

*“per quanto espresso in premessa, non risulta possibile, allo stato, escludere potenziali effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione della Variante n. 2 al Piano degli Interventi del comune di Moriago della Battaglia (TV). Per tale ragione, trovano applicazione le disposizioni di cui al titolo secondo del decreto legislativo n. 152 del 2006, così come previsto dall’art. 4, comma 4 sexies, della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, che prevedono l’attivazione delle procedure di verifica di assoggettabilità a VAS o della VAS”.*

Il Presente elaborato viene quindi predisposto per dar corso all’avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della **Variante n. 2 al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Moriago della Battaglia (TV)**.

Il documento prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e 1717 del 3 ottobre 2013) e contiene le informazioni di cui all’allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Rapporto Preliminare (RP) dovrà essere trasmesso e condiviso con l’Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale ai fini di avviare le attività di cui all’ art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. che si concluderanno entro 90 giorni dalla trasmissione.

I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell’ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale.

## 2 CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 2 AL PIANO DEGLI INTERVENTI

---

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi, adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale (D.C.C.) n. 21 del 27/07/2020, ha per oggetto la modifica del perimetro e del contenuto del Progetto Norma di cui alla Variante n. 1 al PI.

L'attuale **Scheda Progetto**, soggetta a PUA, prevede l'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine ovest. L'intervento è subordinato alla esecuzione di opportune opere di inserimento ambientale, con particolare riferimento ai margini nord e ovest dell'area. La scheda consente anche la ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearli dal punto di vista delle altezze massime.

La realizzazione degli interventi all'interno del su indicato complesso immobiliare è subordinata al rispetto delle previsioni riportate nella scheda individuata quale "Progetto Norma n. 13", la quale ultima, in particolare, prevede che "ogni intervento sull'ambito, ad esclusione di interventi di cui alle lettere a) e b) del DPR 380/2001 e smi, è subordinato alla progettazione e realizzazione di una rotatoria nel bivio tra Via San Rocco e Viale Brigata Mantova/Strada Provinciale 34".

A fronte del conseguimento, da parte del Comune, di un contributo da parte della Provincia di Treviso, della Regione Veneto e di un accordo con il comune confinante di Sernaglia della Battaglia per la realizzazione della rotatoria nel bivio tra Via San Rocco e Viale Brigata Mantova/Strada Provinciale 34, **il Comune ha provveduto alla progettazione dell'opera pubblica ed alla conseguente variante urbanistica al Piano degli Interventi n. 3 adottata con DCC n. n. 54 del 28.12.2020** avente ad oggetto *"Lavori di realizzazione "Nuova rotatoria sulla SP. 34 in corrispondenza dell'intersezione con la strada comunale di via San Rocco a Moriago della Battaglia. Approvazione progetto definitivo ai fini dell'adozione di variante allo strumento urbanistico generale a norma del combinato disposto dell'art. 19 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii., dell'art. 24 della L.R. 27/2003 e ss.mm.ii., e dell'art. 18 della L.R. 11/2004 e contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii"*.

Tale variante n. 03 al PI adottata è stata trasmessa alla Regione Veneto – Commissione Regionale VAS in data 27.01.2021 per il competente parere in merito alla Verifica Facilitata di Sostenibilità Ambientale. La Regione Veneto ha emesso sulla Variante n. 3 in data 19 marzo 2021 il Parere Motivato n. 74 con la quale dà atto che:

*"La variante n. 3 al Piano degli Interventi del comune di Moriago della Battaglia (TV), per la realizzazione di una Nuova Rotatoria sulla SP 34 in corrispondenza dell'intersezione con la strada comunale di Via San Rocco", non comporta effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, subordinatamente al recepimento degli esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale, sopra richiamati, nonché nel rispetto della seguente prescrizione:*

1. *per quanto riguarda la gestione delle acque di piattaforma, deve essere garantito il rispetto dell'art. 39 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.*

*Il rispetto delle prescrizioni va garantito dall'Amministrazione comunale in sede di approvazione dello strumento di pianificazione, dandone conto all'Autorità Regionale competente per la VAS attraverso la redazione di una Relazione di sintesi"*

La relazione di sintesi è stata predisposta ad aprile 2021 e descrive l'intervento e le aree impermeabilizzate, i pareri favorevoli del Consorzio di Bonifica Piave e del Geno Civile di Treviso nonché il rispetto di quanto contenuto all'art. 39 delle Norme Tecniche del PTA.

A seguito dell'adozione della Variante n. 3, la Variante n. 2 adottata con DCC n. 21 del 27.07.2020 sostanzialmente si configura esclusivamente nell'adeguamento della scheda norma contenuta nelle NTO dell'ambito relativo al Progetto

Norma n. 13 ai contenuti della variante 3 adottata con DCC n. n. 54 del 28.12.2020 e nel consentire l'attuazione delle previsioni vigenti mediante Intervento Diretto al posto di Piano Urbanistico Attuativo senza modifica dei parametri urbanistici edilizi dell'intervento e confermando le opportune opere di mitigazione ambientale in ambito privato previste con particolare riferimento ai margini nord ed ovest dell'area.

La modifica della scheda prevista dal Piano degli interventi ed individuata quale "Progetto Norma n. 13" consiste quindi in:

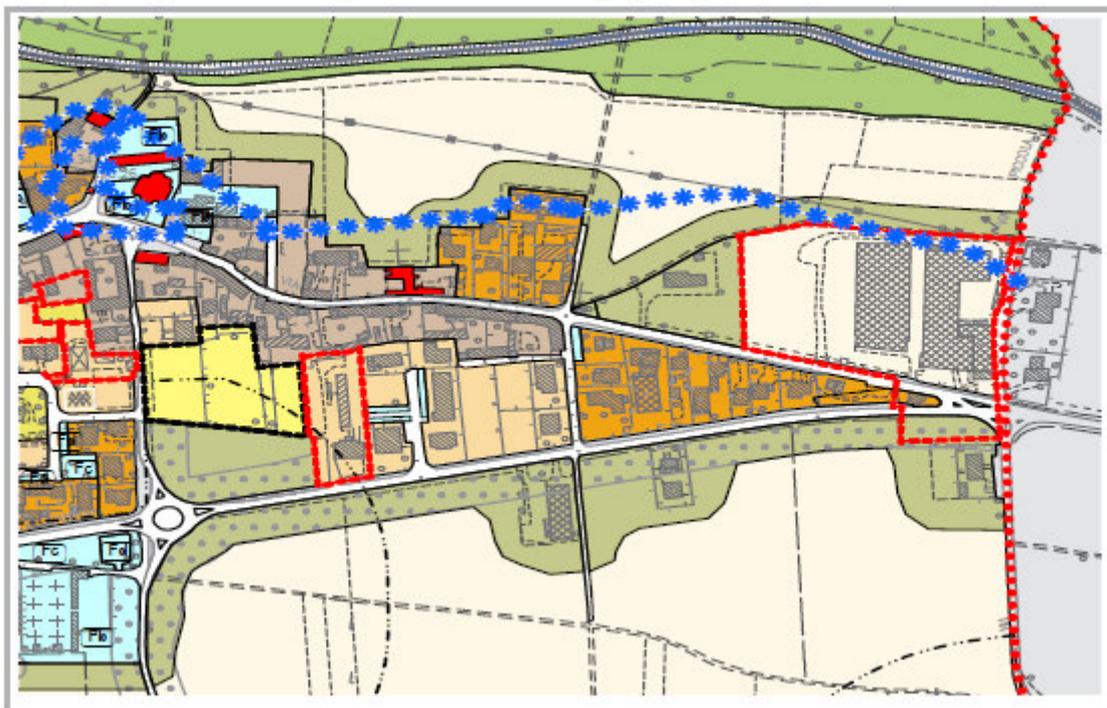
- modifica del perimetro della Scheda con stralcio della porzione a sud di Via S. Rocco;
- realizzazione, mediante intervento edilizio diretto, dell'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine ovest eventualmente anche collegando le due unità della struttura esistente e con l'esecuzione di opportune opere di inserimento ambientale, con particolare riferimento ai margini nord e ovest dell'area;
- realizzazione di interventi di cui alla lett. d) del DPR 380/2001 per la ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearne dal punto di vista delle altezze massime.

I parametri urbanistici vigenti e indicati nella scheda norma n. 13 sono i seguenti:

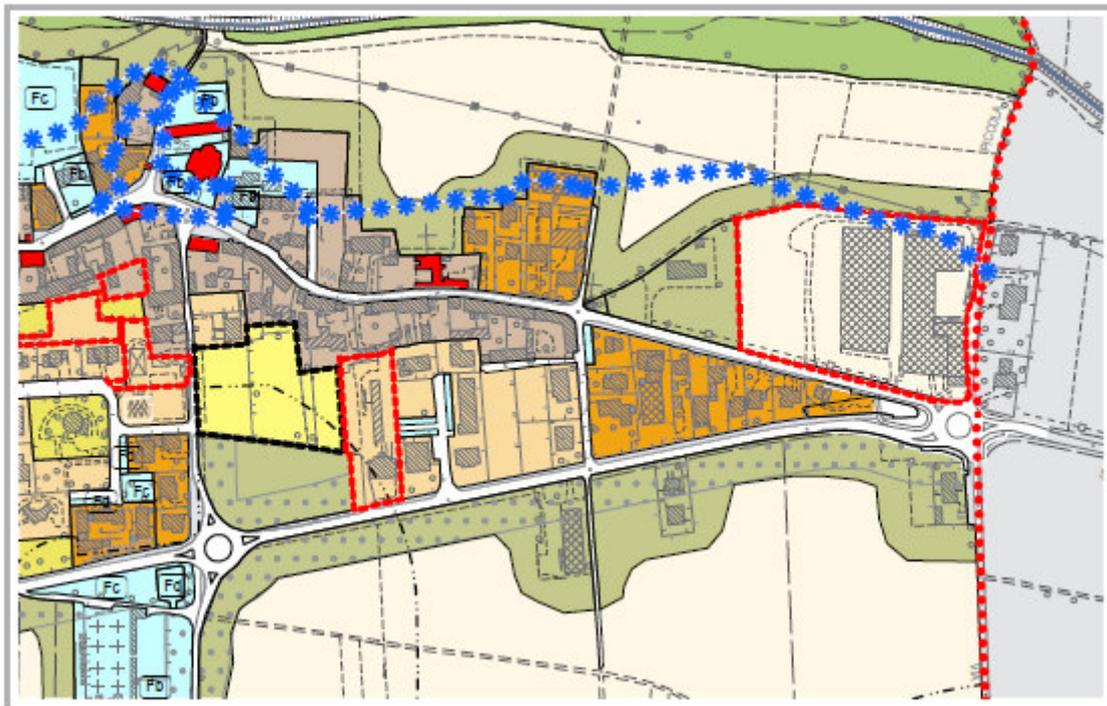
- Superficie coperta massima ampliabile: mq 1.400 a produttivo, mq 200 a direzionale
- Altezza massima: m 9,50
- Destinazioni ammesse: Produttivo, Direzionale

Tali parametri non vengono modificati con la variante.

Estratto cartografico Piano degli Interventi Variante 1 (vigente)



Estratto cartografico con proposta di modifica (Piano degli Interventi Variante 2)



Confronto del perimetro del Progetto Norma Piano degli Interventi Variante 1 (Piano Vigente) e Piano degli Interventi Variante 2 (Proposta di Piano)

### 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### 3.1 Verifica di Coerenza con la Pianificazione sovraordinata e di settore

Le verifiche di coerenza con la pianificazione sovraordinata e di settore vigente consentono di stabilire il livello di coerenza della Variante n. 2 al Piano degli Interventi con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti di livello regionale e provinciale.

In particolare sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie relativi a:

- pianificazione del territorio
- temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D.Lgs 152/06 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, fauna e biodiversità, Popolazione e salute);
- Altri temi rilevanti per il piano: energia e rifiuti.

Dalla verifica effettuata si evidenzia quanto sintetizzato in tabella.

Piano consultato	Esito della Verifica di Coerenza
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano d'Area della Pedemontana Vittoriese ed Alta Marca	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	I contenuti della Variante si ritengono coerenti con il Piano energetico Regionale – Fonti rinnovabili in quanto la realizzazione di nuovi edifici è subordinata al rispetto del D.Lgs. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”. Inoltre tutti gli stabilimenti comprendenti attività e impianti che producono emissioni in atmosfera sono tenuti al rispetto della disciplina di cui alla Parte V del D.Lgs. 152/2006.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.  L'attuazione dell'intervento è tenuta al rispetto della disciplina vigente in materia di tutela qualitativa delle risorse idriche (D. Lgs. 152/2006, NTA del Piano Regionale di Tutela delle Acque”)
Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato

Brenta- Bacchiglione	
Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.  I contenuti della Variante si ritengono coerenti con il Piano energetico Regionale – Fonti rinnovabili in quanto la realizzazione di nuovi edifici è subordinata al rispetto del D.Lgs. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano Regionale Attività Estrattive	La Variante n. 2 al PI <b>non è in contrasto</b> con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato

### 3.2 Pianificazione urbanistica comunale

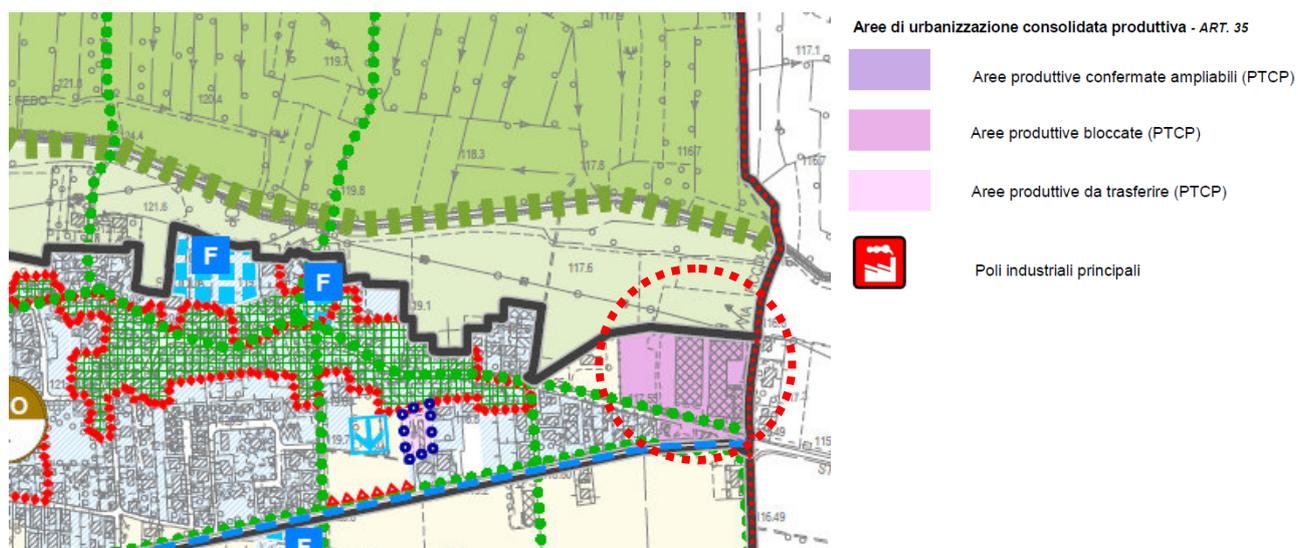
#### 3.2.1 Piano di Assetto del Territorio

Il Consiglio Comunale del Comune di Moriago della Battaglia ha adottato il PAT con Delibera n.36 del 09/11/2011; il PAT è stato successivamente approvato in Conferenza di Servizi del 14/05/2013.

La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale n. 208 del 20.05.2013 è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e conseguentemente il PAT è divenuto efficace 15 giorni dopo.

Successivamente con D.C.C. n. 32 del 19 ottobre 2020 è stata approvata la Variante n. 1 al PAT per adeguamento alla L.R.n.11/2007 "Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo".

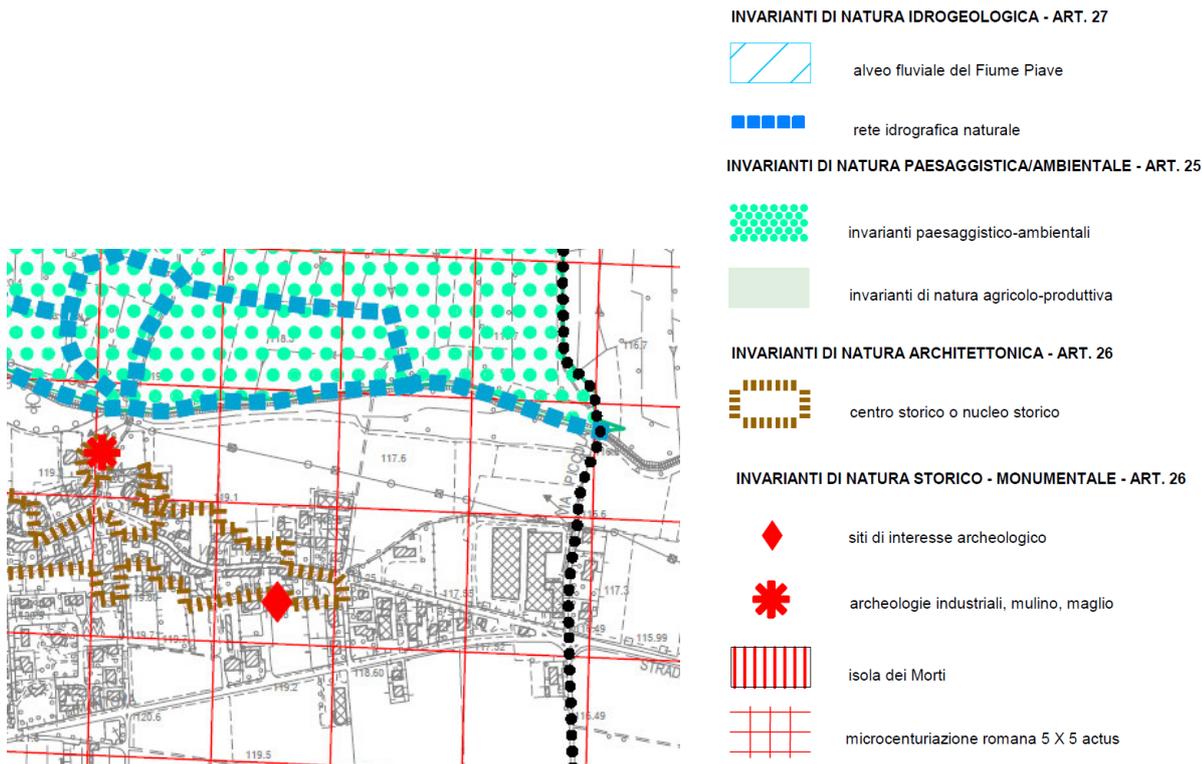
Come evidente nella Tavola 4 “Carta della Trasformabilità”, l’ambito oggetto di Variante è classificato dal PAT come “Aree di urbanizzazione consolidata produttiva – Area produttiva bloccata (PTCP)”. Ai sensi dell’art. 35 delle NTA del PAT in tale ambito vigono le direttive e le prescrizioni di cui all’art. 35 delle N.T. del PATI del Quartier del Piave relative al territorio di Moriago della Battaglia.



Estratto Tavola 08.04 “Carta delle trasformabilità” del PAT

Dalla consultazione della Tavola 1 “Carta dei Vincoli” si vince che il Torrente Rosper, corso d’acqua ubicato a nord dell’ambito di indagine è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e



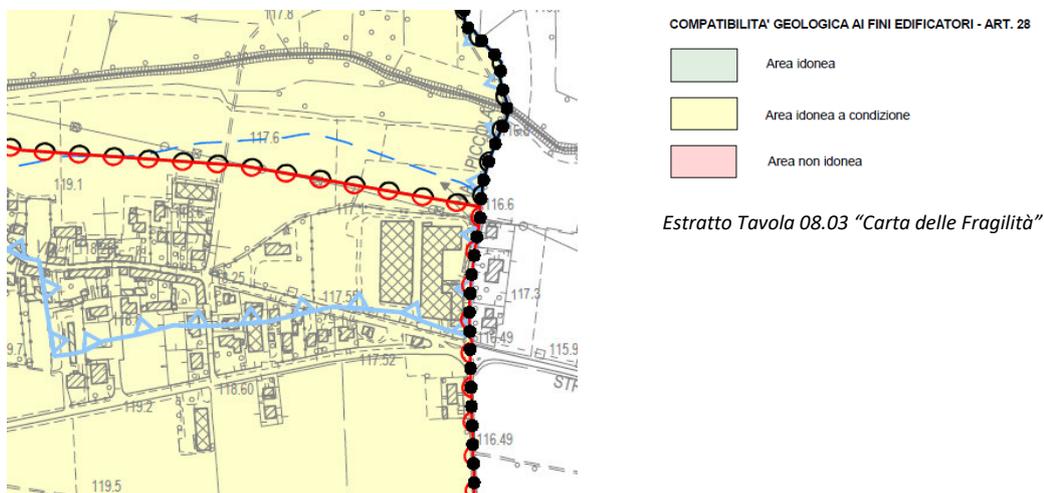


Estratto Tavola 08.02 "Carta delle Invarianti" del PAT

Dalla consultazione della Tav. 3 "Carta delle fragilità" si evince che l'area ricade in area idonea a condizione. Ai sensi dell'art. 28, comma 7, punto b) delle NTA del PAT "In tali aree l'edificazione è possibile ma è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata:

- indagine geologica e geotecnica;
- verifica di compatibilità idraulica;
- rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico;
- definizione della amplificazione sismica locale e, se necessario, del rischio di liquefazione dei terreni sabbiosi;

il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico, verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato, definire le modalità dei movimenti terra consentiti, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale"



Estratto Tavola 08.03 "Carta delle Fragilità"

### 3.2.2 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) del Quartier del Piave

Il PATI "Quartier del Piave" riguarda i Comuni di Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo e Vidor ed è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 27/03/2013 e ratificato con DGP n. 128 del 09/04/2013.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave si riferisce e si applica:

- al tematismo del sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 perimetrati nella Tavola di Progetto n. 07.04 "Carta della trasformabilità" valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave, a garanzia: della biodiversità e naturalità necessaria nel rapporto di complementarità ecologica e funzionale con gli spazi edificati ed infrastrutturati, del benessere dei cittadini e dello sviluppo sostenibile dell'area;
- al tematismo costituito dal sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- al tematismo del sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.

Secondo la Tavola 07.04 "Carta delle trasformabilità" l'area oggetto di Variante n. 2 al P.I. è classificata come "Area per attività produttiva da mitigare – Attività da confermare". Ai sensi dell'art. 35 delle NT del PATI:

*"[...]*

*4. Il PATI identifica le attività produttive collocate in zona impropria, che debbono essere oggetto di mitigazione, sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da confermare e/o bloccare.*

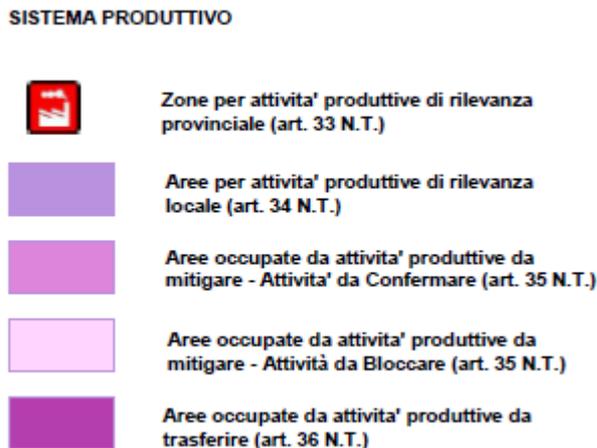
*[...]*

*7. Gli interventi di ristrutturazione e/o eventuale ampliamento delle superfici non specificatamente destinate alla produzione del bene quali a titolo esemplificativo gli uffici, le sale mostre, le sale riunioni, etc., vengono definiti dal PI e devono essere accompagnati dagli interventi di mitigazione. Gli eventuali ampliamenti delle superfici sopra richiamate sono consentiti fino ad un massimo di 1.500 mq. e comunque nel limite dell'80 per cento della superficie coperta esistente.*

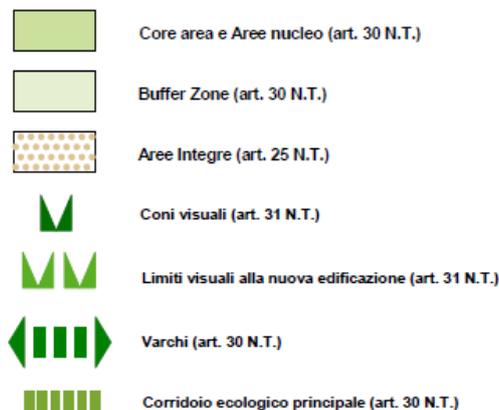
*[...]"*

La S.P. 34 a sud del perimetro oggetto di Variante n. 2 al PI viene riconosciuta dal PATI come "Viabilità di rilevanza strategica da adeguare". Gli interventi sulla mobilità individuati dal PATI sono finalizzati a perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, di fluidificazione del traffico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.

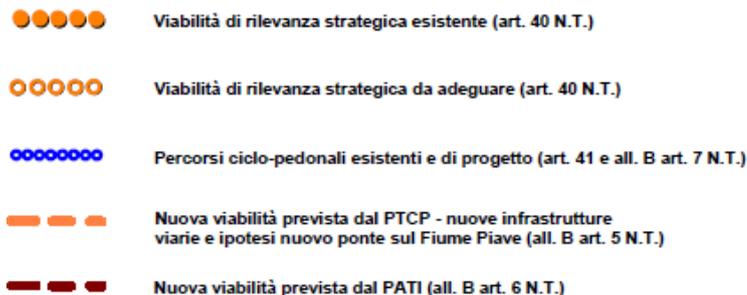
L'area di indagine non interferisce con la rete ecologica; si segnala comunque che la zona agricola a nord del perimetro di intervento che la separa dall'ambito dei Palù rientra nella rete ecologica come "buffer zone".



**SISTEMA AMBIENTALE**



**SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA VIABILITA'**



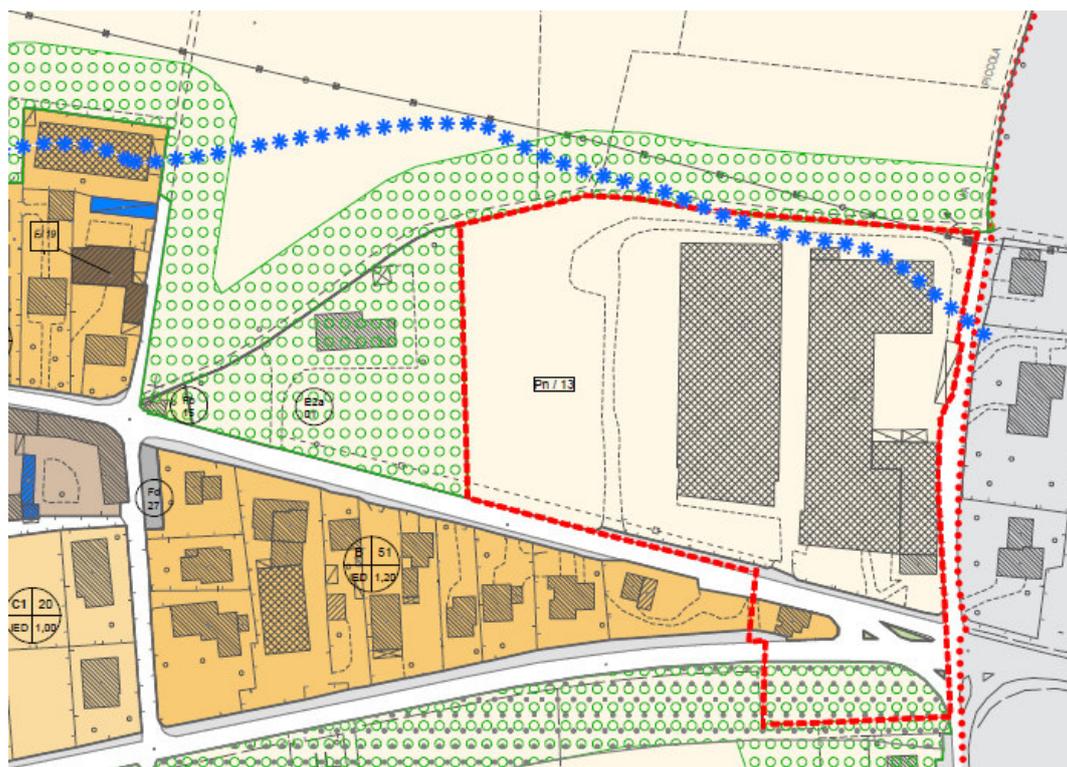
Estratto Tavola 07.04 "Carta delle trasformabilità" del PATI del Quartier del Piave

**3.2.3 Piano degli Interventi**

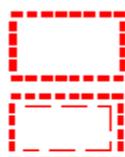
La Variante 1 al Piano degli Interventi è stata adottata con D.C.C. n.41 del 27 dicembre 2012 e quindi approvata con D.C.C.n. 9 del 5 giugno 2018.

Per alcuni ambiti significativi e strategici del tessuto edificato il PI definisce delle schede progettuali nelle quali vengono specificate le previsioni urbanistiche e perequative; l'ambito oggetto di Variante è soggetto al Progetto Norma n. 13.

L'attuale Scheda Progetto, che si attua mediante PUA, prevede l'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine ovest; l'ampliamento è subordinato alla esecuzione di opportune opere di inserimento ambientale, con particolare riferimento ai margini nord e ovest dell'area. L'intervento, inoltre, prevede l'arretramento dell'accesso carrabile rispetto alla sede stradale, anche con valorizzazione degli spazi immediati lungo il fronte strada, interni ed esterni all'ambito, nonché la riqualificazione/ridefinizione dell'intersezione stradale tra Via San Rocco e la Strada Provinciale Viale Brigata Mantova, anche a livello tecnico.

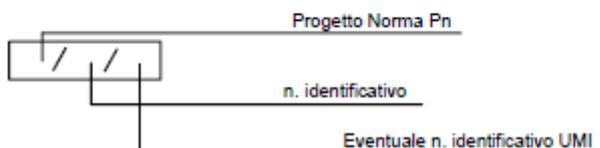


**STRUMENTI DI ATTUAZIONE**



Progetti Norma (confermate e/o di nuova definizione) Art. 19

Progetti Norma - eventuali Unita' Minime di Intervento Art. 19



Estratto Elaborato 2 "ZONIZZAZIONE ZONE SIGNIFICATIVE – MORIAGO" del Piano degli Interventi – Variante n. 1

Di seguito la scheda progetto comprensiva degli obiettivi di Piano, parametri di progetto ed eventuali prescrizioni di indirizzo e attuative.

**Progetto Norma n. 13**

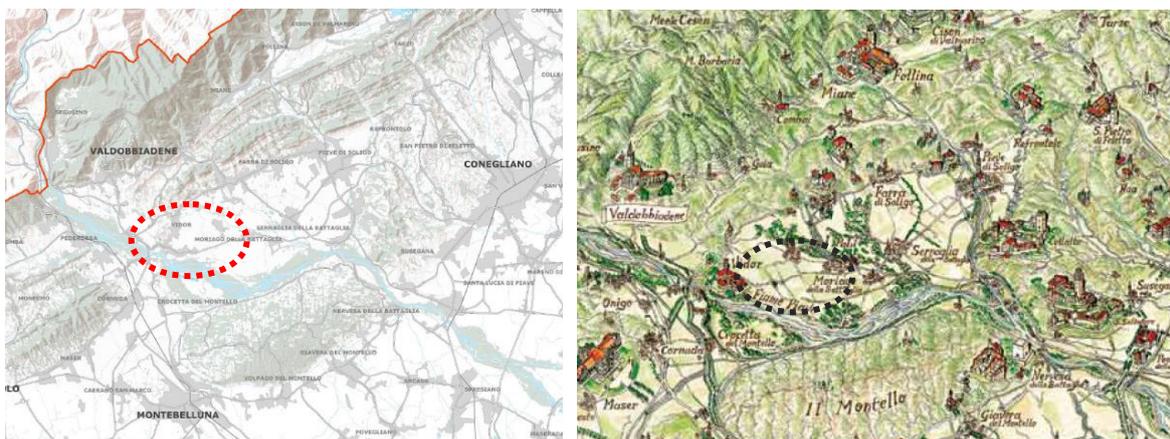
INQUADRAMENTO	
DESCRIZIONE	L'ambito si trova collocato entro la fascia di interconnessione ambientale dei Palù del Quartier del Piave, a ridosso del margine est del territorio comunale, a confine con il Comune di Sernaglia della Battaglia, con accesso da Via San Rocco. L'inquadramento dell'area comprende altresì l'area attualmente occupata dallo svincolo di accesso al centro di Moriago dalla Strada Provinciale, comprese le aree poste nel suo interno, in previsione di una sua possibile ridefinizione tecnica.
OBIETTIVO	La strategia prevede l'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine ovest, e subordinato alla esecuzione di opportune opere di inserimento ambientale, con particolare riferimento ai margini nord e ovest dell'area. L'intervento, inoltre, prevede l'arretramento dell'accesso carrabile rispetto alla sede stradale, anche con valorizzazione degli spazi immediati lungo il fronte strada, interni ed esterni all'ambito, nonché la riqualificazione/ridefinizione

	dell'intersezione stradale tra Via San Rocco e la Strada Provinciale Viale Brigata Mantova, anche a livello tecnico.
ZONA OMOGENEA	Zto E2a
LOCALITA'	Moriago
UBICAZIONE	Via S.Rocco
SUPERFICIE TERRIT.	Superficie area: mq 27.080
<b>PROGETTO</b>	
STRUMENTO DI ATTUAZIONE	Piano Urbanistico Attuativo
PARAMETRI DI PROGETTO	Indice territoriale: Superficie coperta massima ampliabile: mq 1.400 a produttivo, mq 200 a direzionale Tipologia edilizia: Altezza massima: m 9,50 Destinazioni ammesse: Produttivo, Direzionale
STANDARD	Area a verde: mq 4.225 Area a parcheggio:
PRESCRIZIONI PARTICOLARI	<p>a) il disegno proposto nel presente Progetto Norma ha carattere prescrittivo;</p> <p>b) il progetto deve prevedere opere e misure di mitigazione ambientale dell'area nei suoi margini nord e ovest;</p> <p>c) il progetto deve prevedere la progettazione e la realizzazione di una rotatoria nel bivio tra Via San Rocco e Viale Brigata Mantova/Strada Provinciale 34, ad esclusione in caso di interventi di cui alle lettere a) e b) del DPR 380/2001 e smi;;</p> <p>d) dovrà essere predisposto per l'approvazione un progetto di tutta l'area con individuate la parte a standard (eventuale) e la parte di superficie fondiaria per la realizzazione dell'edificato;</p> <p>e) il progetto dovrà comprendere anche la descrizione delle eventuali opere di urbanizzazione da realizzare con allegato computo metrico;</p> <p>f) dovrà essere redatta apposita Convenzione obbligatoria in cui dovranno essere indicati i tempi di realizzazione, le modalità, la garanzia fidejussoria, ecc.;</p> <p>g) le eventuali opere a standard non sono scomputabili dagli oneri primari e/o secondari che dovranno essere pagati secondo le tabelle vigenti al momento della richiesta del PdC;</p> <p>h) le eventuali opere a standard possono essere monetizzate e/o rese sottoforma di opere equivalenti, a discrezione dell'amministrazione comunale, ed espresse in Convenzione;</p> <p>i) è possibile la realizzazione di interventi di cui alla lett. d) del DPR 380/2001 per la ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearli dal punto di vista delle altezze massime;</p> <p>j) ogni intervento sull'ambito, ad esclusione di interventi di cui alle lettere a) e b) del DPR 380/2001 e smi, è subordinato alla progettazione e realizzazione di una rotatoria nel bivio tra Via San Rocco e Viale Brigata Mantova/Strada Provinciale 34; tale opera è prescrittiva anche in caso di attuazione di una sola delle due modalità di intervento ammesse (riconfigurazione volumetrica e ampliamento)</p>
EVENTUALI PRESCRIZIONI VCI / VAS / VINCA	

## 4 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

### 4.1 Inquadramento territoriale

Situato nella piana sud-orientale del Quartier del Piave ad un'altitudine di 121 m s.l.m., il Comune di Moriago della Battaglia, di estensione pari a 13 Km<sup>2</sup>, confina con i territori comunali di Vidor, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Volpago del Montello e Crocetta del Montello.



Estratto alla Tav. "Il territorio della Provincia di Treviso" e alla "Carta artistica della Provincia di Treviso", Provincia di Treviso, Ufficio S.I.T.I.

### 4.2 Qualità dell'aria

#### Zonizzazione della qualità dell'aria

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Moriago rientra nella zona IT0513– Pianura e Capoluogo Bassa Pianura.

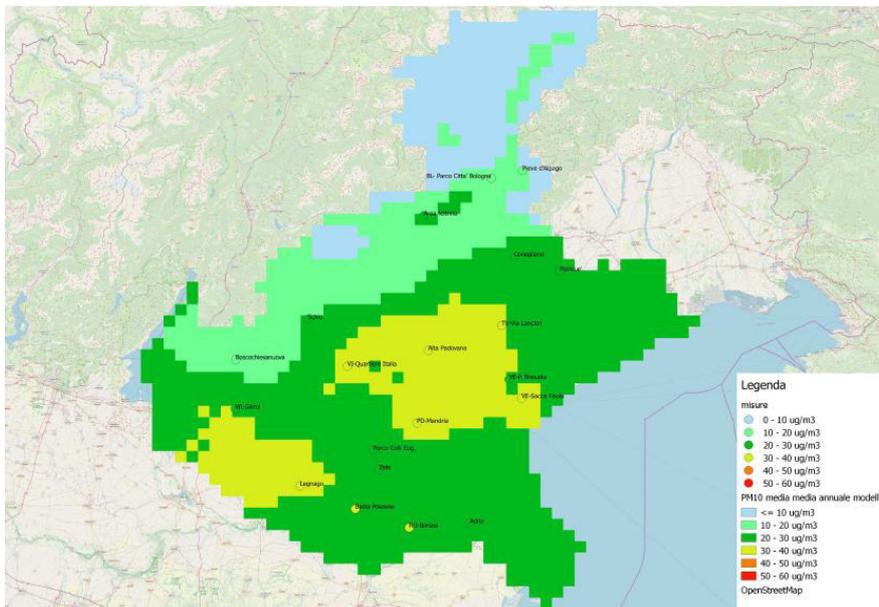
#### Qualità dell'aria

Nel 2019, analogamente agli anni precedenti, le principali criticità a livello regionale sono state rappresentate dal superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM10 e dal superamento del valore limite annuale per il PM2.5, limitatamente ai capoluoghi di Padova e Vicenza. Il valore limite annuale per il PM10 invece, come per il 2018, non è stato superato in alcuna stazione della rete. Critico, a livello regionale, risulta anche l'Ozono (O<sub>3</sub>).

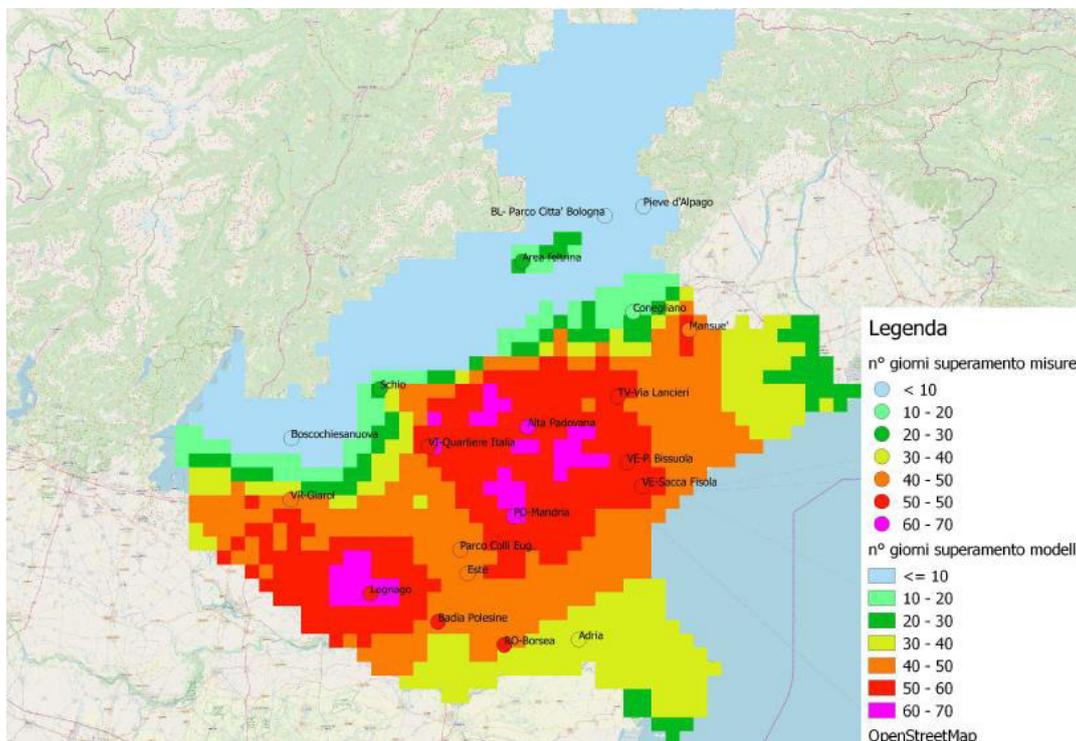
Come si evince dalla consultazione della Relazione Regionale della Qualità dell'Aria di ARPAV – anno di riferimento 2019 durante il semestre 2019-2020 è stata effettuata a cura di ARPAV e, in conformità con l'Accordo di Bacino Padano, la valutazione, per tutti i comuni del Veneto al di fuori della zona montana, degli episodi critici di superamento del valore limite di PM10 mediante la verifica dei Livelli di Allerta.

Il modello numerico è stato anche applicato per la valutazione degli indicatori annuali di PM10 e Ozono. Tale studio ha evidenziato che per il PM10 si possono rilevare a scala regionale tre macroaree con diverso regime delle concentrazioni di PM10: l'area montana, in cui sia i valori registrati che modellizzati sono ampiamente entro i limiti di protezione della salute, l'area pedemontana e la Val Belluna, in cui nel 2019 si sono rilevati meno di 35 superamenti del valore limite giornaliero, e la zona di pianura in cui si rilevano le concentrazioni più elevate. Per l'ozono invece si

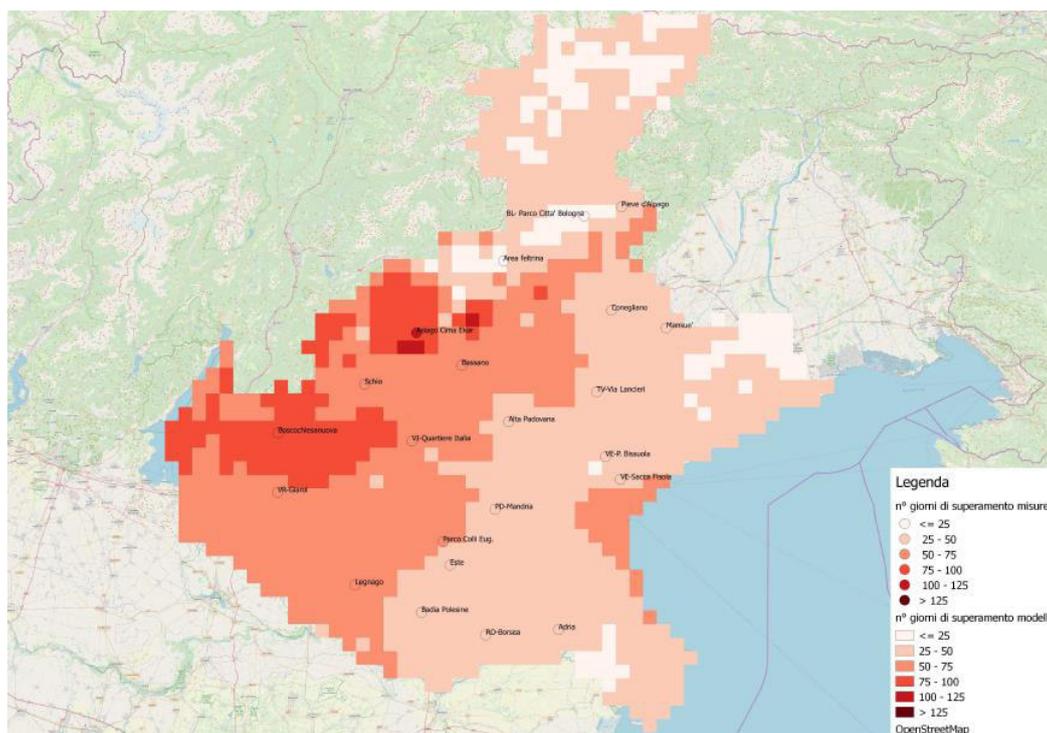
evidenza che le aree in cui si registrano le concentrazioni più elevate sono quelle occidentali, tra Vicenza e Verona, mentre su pianura centro-orientale, fascia costiera e Bellunese le concentrazioni di questo inquinante raggiungono picchi meno elevati.



PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura. Il Limite annuale per la protezione della salute umana calcolato come media annuale è di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$



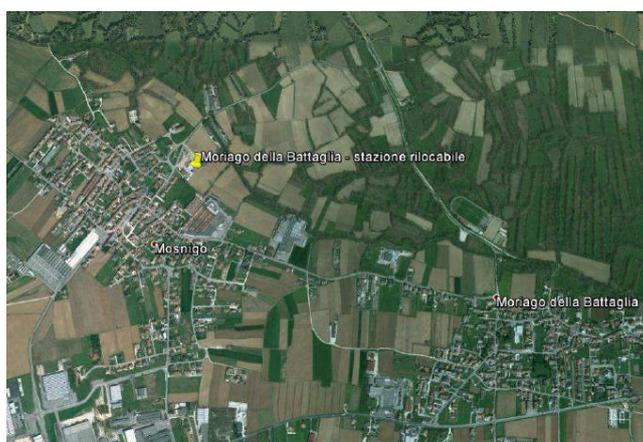
Numero di superamenti del limite giornaliero calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura. Il limite giornaliero di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  non può essere superato più di 35 volte l'anno.



Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O<sub>3</sub> calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura.

Attualmente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestita da ARPAV, risulta costituita da circa 35 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale non sono presenti stazioni fisse; la stazione più vicina è quella di fondo urbano di Conegliano che monitora gli inquinanti Ossidi di Azoto (NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub>), Ozono (O<sub>3</sub>), PM10 e PM2,5.

ARPAV effettua il monitoraggio della qualità dell'aria, oltre che con centraline dislocate in tutto il territorio regionale, anche tramite campagne di monitoraggio effettuate con laboratorio mobile. La qualità dell'aria nel comune di Moriago della Battaglia è stata valutata dall'ARPAV tramite due campagne di monitoraggio eseguite con stazione rilocabile posizionata in piazzale degli Alpini in località Mosnigo. La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta dal 16 aprile al 4 giugno 2013, nel semestre estivo, e dal 19 novembre al 7 gennaio 2014, nel semestre invernale.



Localizzazione geografica della stazione rilocabile a Moriago della Battaglia

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio

(CO), anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), polveri (PM<sub>2.5</sub>). Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM<sub>10</sub>, per l'analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA, con riferimento al benzo(a)pirene, e per l'analisi dei metalli presenti nella frazione PM<sub>10</sub> quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb). Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso e Conegliano.

Per quanto riguarda gli inquinanti PM<sub>2.5</sub>, Benzene, CO, SO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub> non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010. Per quanto riguarda l'inquinante O<sub>3</sub> sono stati rilevati, durante la campagna estiva, alcuni superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante PM<sub>10</sub> si sono osservati, durante la campagna invernale, superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

La caratterizzazione chimica del PM<sub>10</sub> ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010. Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM<sub>10</sub> non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

La determinazione di IPA sui PM<sub>10</sub>, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni a Moriago della Battaglia, pari a 3.6 ng/m<sup>3</sup>, superiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. Presso entrambi i siti le concentrazioni medie di campagna risultano superiori all'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m<sup>3</sup> prefissato dal D.Lgs. 155/2010 che, si ricorda, è stato superato nel 2013 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.7 ng/m<sup>3</sup>.

L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Moriago della Battaglia ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".

### 4.3 Acque superficiali e sotterranee

L'ambito oggetto di Variante è compreso all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Piave.

Dal punto di vista idrografico il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza del fiume Piave, che segna il confine meridionale dello stesso, e dal sistema dei torrenti Raboso e Rospèr, che scorrono a Nord dell'ambito di indagine, a circa 150 m e ricevono le abbondanti acque del bacino imbrifero provenienti dalle colline del Quartier del Piave

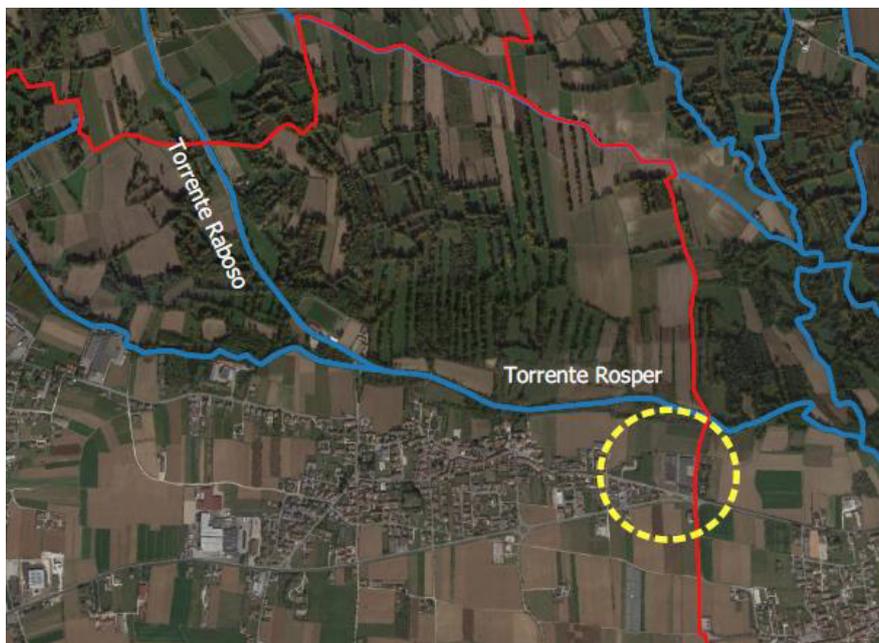
I due fiumi insieme formano uno dei più importanti sistemi idrici dell'area e contribuiscono a formare la fascia dei terreni più umidi che si stendono ai piedi delle colline e quelli più ghiaiosi che accompagnano il loro corso.

Il **torrente Raboso** ha un bacino di 65 km<sup>2</sup> e l'asta principale di 14 km. Il Raboso proviene, attraverso l'incisione del Canal di Guia, dalla catena prealpina retrostante formata da calcari e dolomie. Il Raboso raccoglie parte delle acque delle colline e nel tratto iniziale presenta un'accentuata pendenza longitudinale e una forte capacità erosiva. Lasciati i rilievi collinari, il Raboso si avvicina alla pianura del Quartier del Piave raggiungendo la frazione di Col S. Martino in Comune di Farra di Soligo.

L'andamento è pressoché rettilineo, il letto del fiume è pensile sopra una grande conoide e dopo Giussin prosegue arginato. Un tempo, lungo tutto il tratto pensile esistevano alcune chiaviche che venivano aperte durante le piene con il duplice scopo di irrigare i prati adiacenti e di evitare le inondazioni.

Il **Rospèr** ha origine nella piccola valle tra Colmaor e Col Mongarda da cui raggiunge l'abitato di Colbertaldo prima di dirigersi verso SE nell'area dei Palù, confluenndo con il Raboso a Moriago. Anche il Rospèr, al suo sbocco sulla pianura, scorre pensile sulla sua grande conoide, che si deprime fino a scomparire all'ingresso dei Palù.

Il Raboso-Rospèr, dopo la confluenza, ha un alveo più approfondito rispetto al piano di campagna e le sponde, mediamente prive di arginature, sono ricoperte da fitta vegetazione arborea ed arbustiva. Risulta invece parzialmente arginato in comune di Moriago determinando un'area a deflusso difficoltoso compresa tra lo stesso corso d'acqua e Via Aldo Moro.



Inquadramento dell'ambito di intervento rispetto alla rete idrografica

Il tratto del fiume Piave che inizia presso la Traversa Di Fener - Inizio Alveo Disperdente e termina con lo sbarramento di Nervesa (corpo idrico 389\_50) è oggetto di monitoraggio periodico della qualità delle acque superficiali da parte di ARPAV. Dalla consultazione del Report di ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2019" si evince che il LIMeco del corpo idrico in esame si è mantenuto nell'intervallo temporale 2010 -2019 su un livello elevato; unica eccezione l'anno 2017 quando il LIMeco è risultato comunque buono.

Fino al 2012 è stato monitorato anche il Torrente Rospèr (corpo idrico 397\_10) che negli anni 2010 e 2012 ha ottenuto un livello di LIMeco "buono".

Stazione	Codice Corpo idrico	Corpo idrico	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
303	389_50	Fiume Piave	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto
1153	389_50	Fiume Piave	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Buono	Alto	Alto
	397_10	Torrente Rospèr	Buono	Alto	Buono	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto

Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – periodo 2010-2019. Fonte: ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2019"

Il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità (monitorate ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/A) per la valutazione dello stato chimico) presso il fiume Piave (corpo idrico 389\_50) non ha evidenziato particolari rischi in quanto nel 2019 non sono state rilevate concentrazioni medie annue superiori allo standard di qualità ambientale.

Con riferimento alle **acque sotterranee**, dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge l'ambito oggetto di Variante rientra nel corpo idrico sotterraneo IT05QdP – Quartiere del Piave.

Lo stato chimico e quantitativo del corpo idrico e gli obiettivi da raggiungere secondo il Piano di Gestione delle Acque sono i seguenti:

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Stato chimico	Obiettivo chimico	Stato	Stato quantitativo	Obiettivo quantitativo	Stato
IT05QdP – Quartiere del Piave	ACQUIFERO POROSO – ALTAMENTE PRODUTTIVO	Non Buono	Buono 2027		Buono	Mantenimento dello stato buono	

*Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei in ambito comunale. Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021, ALLEGATO 6/A "Repertorio dello stato ambientale, degli obiettivi e delle eventuali esenzioni dei corpi idrici"*

Come si evince dalla lettura della tabella, il corpo idrico sotterraneo non ha raggiunto lo stato chimico buono ed è stata richiesta una proroga del termine oltre il 2015 ai sensi dell'art. 4.4 della Direttiva Quadro Acque per non fattibilità tecnica (FT).

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Art DQA esenzione	Motivazione sintetica	Motivazione analitica
IT05QdP – Quartiere del Piave	ACQUIFERO POROSO – ALTAMENTE PRODUTTIVO	ART. 4.4	FT	Non è tecnicamente agevole, in tempi brevi, risanare un corpo idrico sotterraneo riportandone gli elementi chimici "sforanti" al di sotto delle soglie previste.

*Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021*

## 4.4 Suolo e sottosuolo

### Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico

Per l'inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio si fa riferimento alla Relazione Geologica del PAT di Moriago.

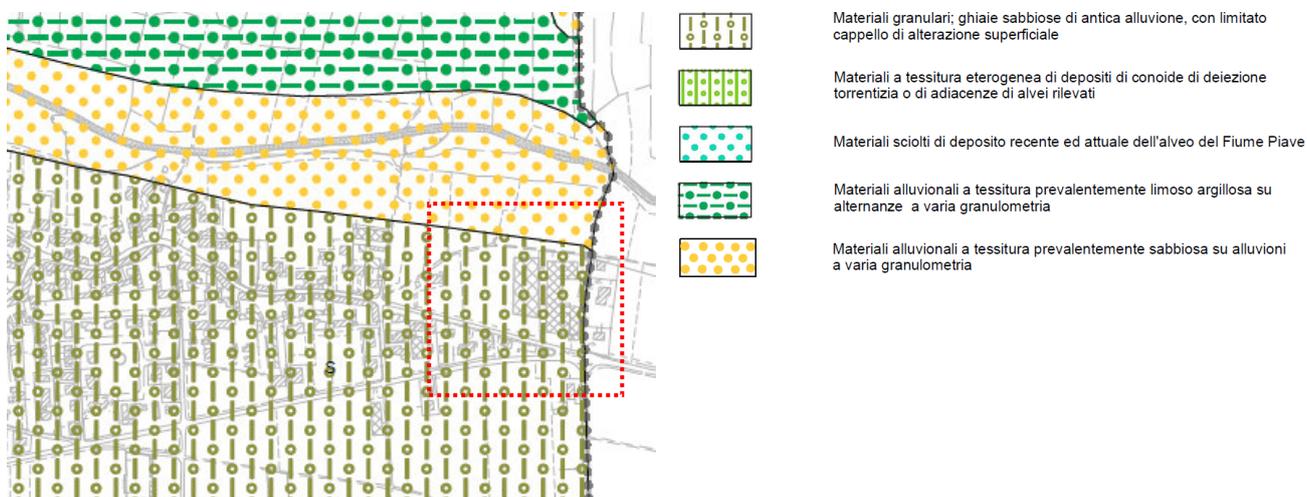
Il Quartier del Piave si situa nell'anticlinale racchiusa tra le due sinclinali del Montello a S e del Cesen-Visentin a N. La catena prealpina sfuma in una serie di colline costituite principalmente da arenarie, calcareniti e soprattutto conglomerati. Tra di esse si sono sviluppate delle piccole valli parallele formate da sabbie fini poco cementate ed argille. L'ambito poggia su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici. La glaciazione di Würm è quella che più ha inciso sul modellamento del territorio e sulla formazione di depositi quaternari. Lo scioglimento dei ghiacciai della Valle di Revine, inizialmente molto intenso, ha formato il Soligo fino al Quartier del Piave. Questa azione ha poi perso energia favorendo il prevalere delle acque di scongelamento provenienti dal ghiacciaio della Valle del Piave: la grande quantità di materiale litoide trasportato ha formato un nuovo argine destro con conseguente accumulo di acqua nel Quartier del Piave fino alla formazione di un nuovo corso di deflusso a seguito dell'incisione che ha separato le due porzioni collinari del Montello e del Collalto. Questo processo ha determinato la formazione di grandi depositi di ghiaie (vedi

conoide della Valle del Piave e della Valle del Soligo). Le colline del Quartier del Piave hanno una morfologia regolare con terreni scarsamente calcarei dovuta alla presenza di rocce conglomeratiche. Il paesaggio collinare risulta, inoltre, molto complesso e variegato per la compresenza, a parità di altimetria, di stratificazioni geologiche di periodi diversi (alternanza di permeabilità e impermeabilità). Ben distinta dall'area collinare, la pianura presenta formazioni ghiaiose e argillose con l'alternarsi di depositi morenici, terrazzi alluvionali e conoidi di deiezione.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio si presenta come area di transizione tra l'ambiente ricco di idrografia superficiale dei Palù e la piana alluvionale del Quartier del Piave che segue verso S. A N le propaggini meridionali dell'ambiente dei Palù confinano con le zone industriali dove il torrente Raboso funge da limite tra l'area urbanizzata di Moriago e Mosnigo e l'ambiente inalterato. Verso valle l'ambiente assume le caratteristiche dell'area arida del Quartier del Piave; l'aridità e l'alta permeabilità dei suoli determinano la completa sparizione dell'idrografia superficiale con conseguente necessità di irrigazione per l'agricoltura.

In relazione alle litologie presenti, l'ambito di intervento rientra nella classe "materiali granulari; ghiaie sabbiose di antica alluvione, con limitato cappello di alterazione superficiale". Tali terreni sono presenti in buona parte del comune. Sono dati dalle ghiaie deposte durante la glaciazione würmiana con limitato cappello superficiale di alterazione e limitati o scarsi apporti o rimaneggiamenti tardivi. Il processo di ferrettizzazione (nel cappello superficiale) non è molto avanzato; i ciottoli e la ghiaia si presentano debolmente alterati, in termini definibili da leggeri a discreti per gli elementi arenacei e magmatici, molto limitati per quelli calcarei e calcareo dolomitici. Il colore è tipicamente rosso – marron – bruno. Lo spessore del suolo agrario è di  $0,4 \pm 0,5$  m, limitata la presenza di scheletro, valutabile nel  $10 \div 30\%$ ; nella terra fine la componente sabbiosa è sempre rilevante, limitato il limo, modesto il contenuto in argilla.

La permeabilità delle ghiaie è abbastanza elevata. Le caratteristiche geomeccaniche sono generalmente molto buone. Divengono variabili a N, al passaggio con i depositi fini della zona dei Palù ove aumenta la copertura recente e in profondità si riscontrano alternanze con lenti o livelli a granulometria fine. Procedendo in profondità si evidenziano importanti livelli di conglomerato, legati a locali processi di cementazione delle ghiaie quaternarie.

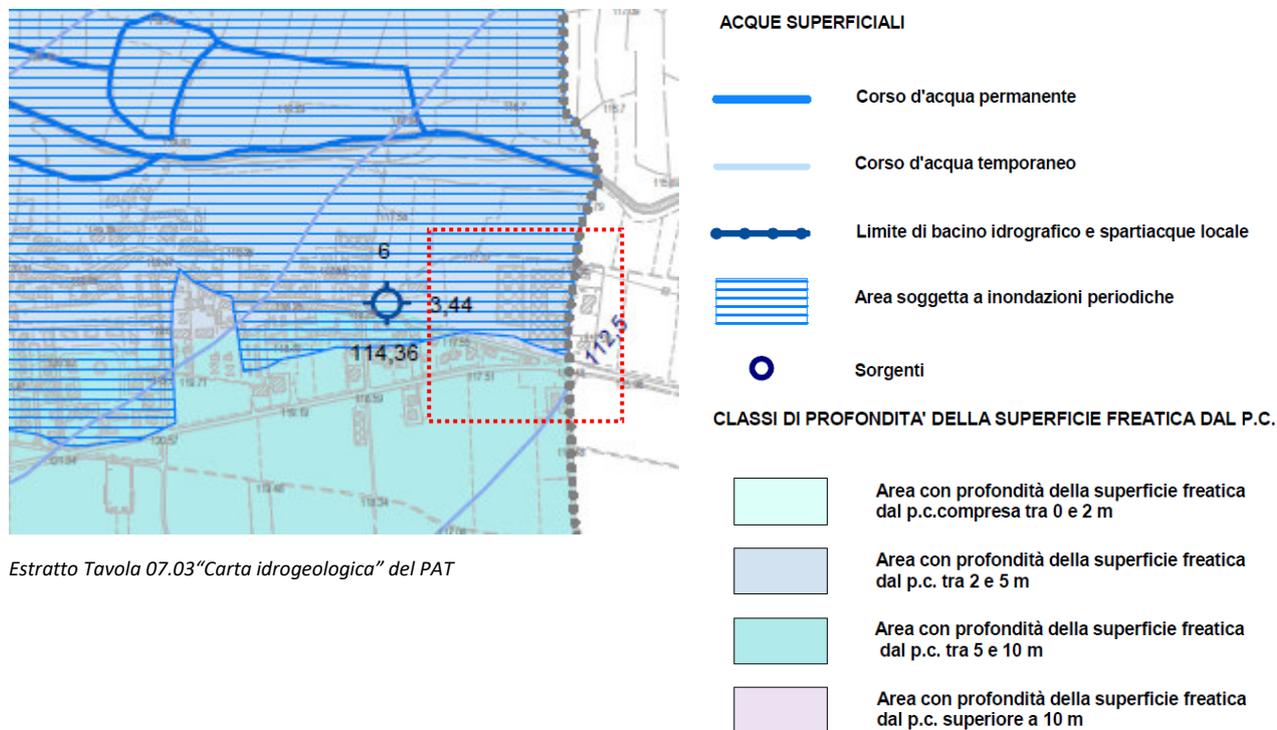


Estratto Tavola 07.02 "Carta geolitologica" del PAT

Il territorio di Moriago della Battaglia, interamente pianeggiante e posto al di sopra della linea delle risorgive, presenta caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche tali da differenziarsi dalla restante pianura veneta. Tutta l'area è interessata da una ricca falda freatica che interessa il substrato ghiaioso di base, derivante nell'area indagata dal mescolamento dei depositi alluvionali dei torrenti minori e di quelli fluvio-glaciali del Piave; esso è costituito da ghiaie e sabbie con intercalazioni ciottolose, risultando pertanto a permeabilità e capacità drenante molto elevate. Nella porzione nord dell'ambito comunale si riconosce la presenza di falde poste ad una minore profondità, determinate dalla presenza di terreni fini depositati dai torrenti Raboso e Rospèr e dagli altri corsi d'acqua minori che confluiscono nell'area detta "dei Palù". Nel territorio comunale di Moriago della Battaglia la falda è caratterizzata da alta vulnerabilità, da mettere in relazione con la permeabilità e capacità drenante molto elevata. Nell'area dei Palù si riscontra invece la presenza di una maggiore impermeabilità dei primi livelli, che quindi risultano più protettivi nei

confronti delle acque sotterranee. L'alimentazione del sistema idrogeologico in tutto il Quartier del Piave è assicurata principalmente dalle precipitazioni (media annua di circa 1.400 mm), dai deflussi provenienti dai rilievi montuosi e dalle dispersioni dei corsi d'acqua presenti (fiume Piave, fiume Soligo e torrente Lierza).

Come si evince dalla consultazione della Carta idrogeologica del PAT, nell'Area di Variante la superficie della falda freatica si trova ad una profondità compresa tra 2 e 5 mt dal p.c.

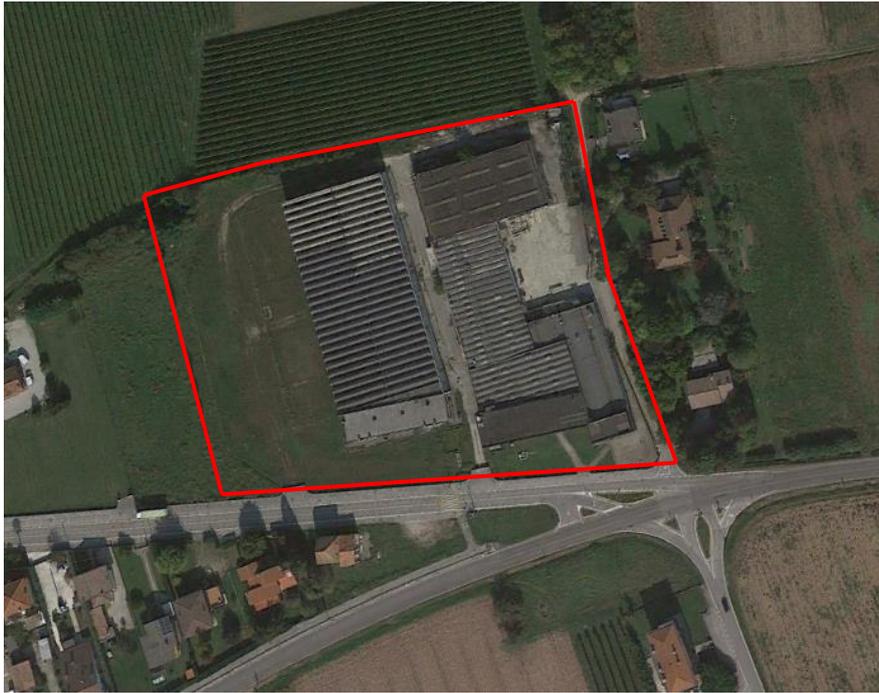


Estratto Tavola 07.03 "Carta idrogeologica" del PAT

La Carta Idrogeologica segnala che la porzione settentrionale del comune, e quindi anche l'Area oggetto di Variante, è soggetta a inondazioni periodiche. Le aree soggette a inondazioni periodiche sono state localizzate in corrispondenza a zone depresse e/o a margine dei dossi fluviali e delle relative aree ghiaiose ad elevata permeabilità. Sono legate solo limitatamente a locali tracimazioni degli argini, di frequente sono connesse ad abbondanti permeazioni che si verificano dal letto dei torrenti verso l'esterno, in relazione a tre fattori principali: alla elevata quota degli alvei, che di frequente sono pensili e semipensili; alla notevole permeabilità dei dossi fluviali e alla presenza di substrati a bassa o nulla permeabilità.

### Uso del suolo

L'ambito oggetto della Variante n. 2 al PI risulta già urbanizzato in quanto nell'area insistono 2 immobili, dei quali uno si trova allo stato grezzo. La porzione di ambito ad ovest dell'edificio allo stato grezzo è a verde.



*Perimetro del Progetto Norma n. 13 su ortofoto*



*Edificio al grezzo*

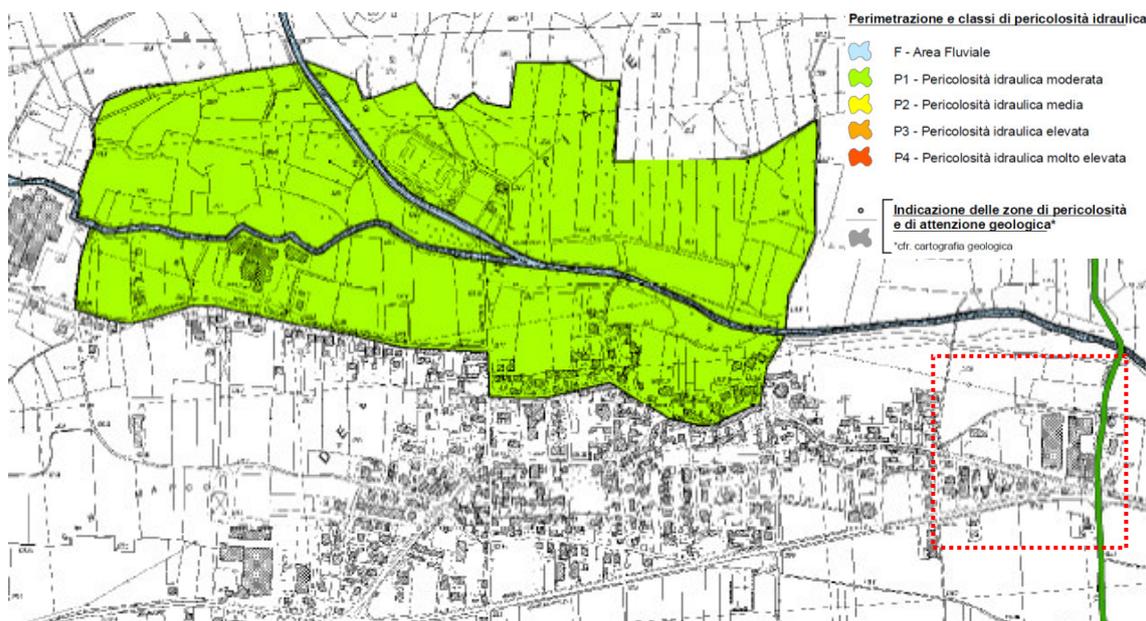


Edificio esistente

## 4.5 Rischi naturali

### 4.5.1 Rischio idraulico

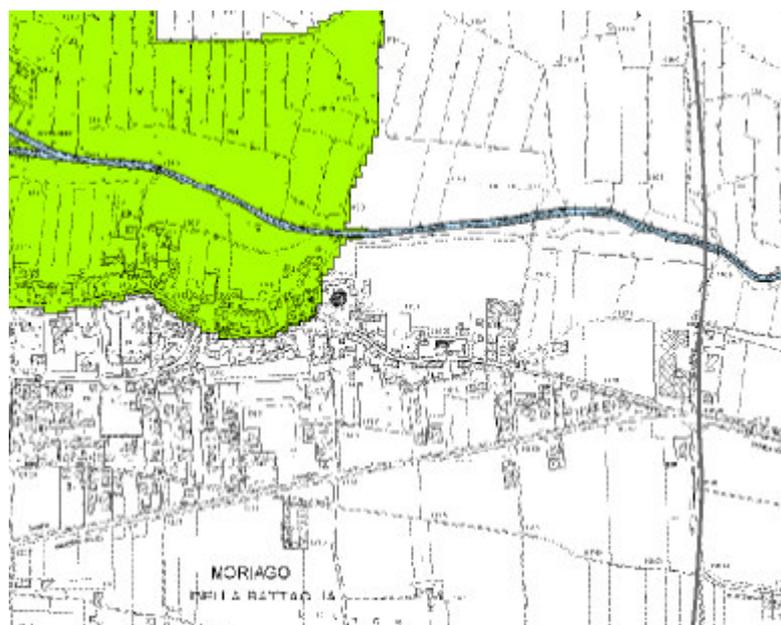
Per l'analisi del rischio idraulico si fa riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave dal quale si evince che l'ambito oggetto di Variante non rientra in Aree a pericolosità Idraulica PAI.



Estratto Tav. 66 "Carta della pericolosità idraulica" del PAI del bacino idrografico del fiume Piave

Con le disposizioni del Testo Unico in materia ambientale (Decreto legislativo n. 152/2006) il territorio italiano è stato ripartito in otto distretti idrografici e per ciascun distretto idrografico è istituita l'Autorità di bacino distrettuale. Il bacino idrografico del fiume Piave è confluito nel bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

È stato quindi consultato il Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021/2027 adottato con Delibera n. 2 del 29 dicembre 2020 nella seduta del Comitato Istituzionale Permanente dal quale si conferma che l'ambito di Variante non ricade in aree a pericolosità idraulica.



#### Classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 a - Pericolosità idraulica elevata
-  P3 b - Pericolosità idraulica elevata
-  Zone di Attenzione

Estratto "Carta della pericolosità" (Riquadro X24) del Piano di Gestione Rischio Alluvioni – Aggiornamento Dicembre 2020

L'area ricade in area a rischio idraulico (Tr=5 anni) indicata dal Consorzio e in area a pericolosità moderata P1 da piene storiche del PTCP.

#### 4.5.2 Rischio sismico

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 09 marzo 2021 (che entrerà in vigore il 16 maggio 2021) la regione Veneto ha disposto l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto. La nuova zonizzazione del territorio sismico sostituisce quella previgente, approvata con la deliberazione consiliare del 3 dicembre 2003, n. 67 adottata in ottemperanza della O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274.

Per il comune di Moriago della Battaglia viene confermata la classe sismica 2.

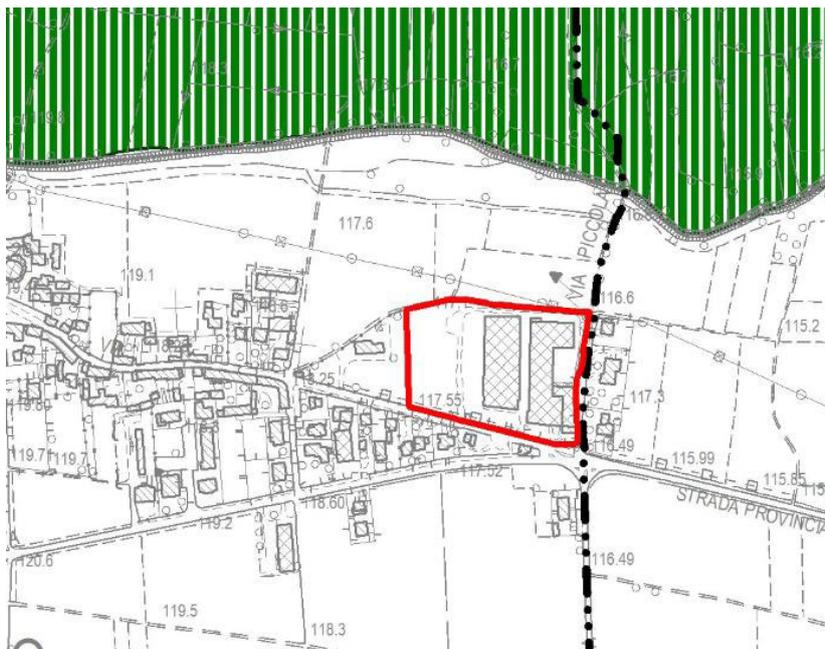
#### 4.5.3 Rischio industriale

Dalla consultazione dell'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) si evince che in ambito comunale non vi sono Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

#### 4.6 Biodiversità

Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in corrispondenza dell'area di intervento.

Dalla verifica effettuata si evince che l'ambito di indagine dista circa 130 m dalla ZSC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" ubicata a nord dell'area di intervento. Tra il Sito Natura 2000 e l'area di intervento si interpone una fascia coltivata a seminativo e a vigneto.



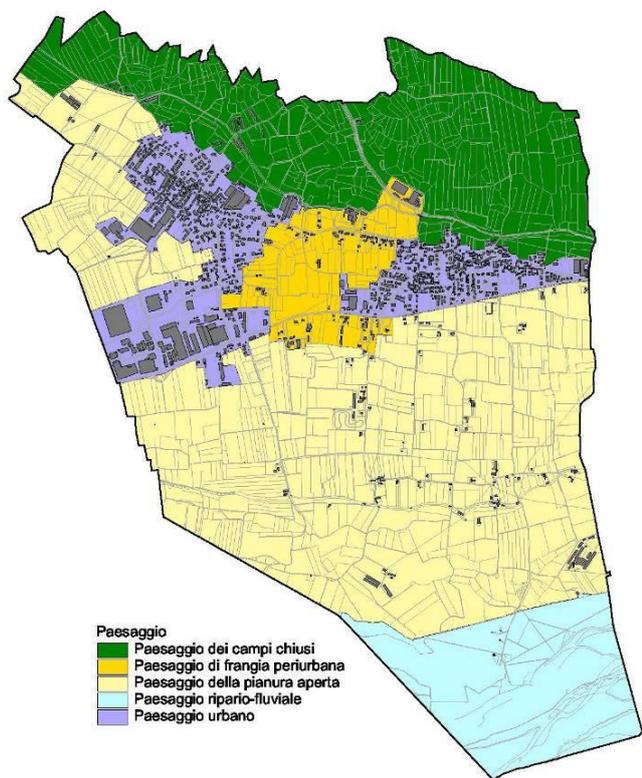
Localizzazione del perimetro del Progetto Norma n. 13 rispetto al Sito Rete Natura 2000 più vicino

L'area denominata Palù del Quartier del Piave è un'area depressa di forma approssimativamente triangolare che si estende a ventaglio a partire dal piede delle colline fino alla confluenza dei torrenti Raboso e Rospèr, che l'attraversano, caratterizzata dal particolare paesaggio agrario dei "campi chiusi". Tale paesaggio è costituito da un'ordinata successione di prati disegnati da filari arborei e delimitati da canali di deflusso e deriva dall'opera di bonifica idraulico-agronomica realizzata dai Benedettini nell'XI secolo, che trasformarono l'originaria zona paludosa in un sistema ordinato e produttivo. Gli elementi di maggior pregio sono rappresentati dai prati stabili, all'interno dei quali si osservano in primavera le fioriture di orchidee e Iris sibirica. La composizione e l'articolazione della vegetazione si è mantenuta fino all'attualità e rappresenta la testimonianza diretta della effettiva potenzialità di questa nell'ambito di pianura. Si rinviene una flora nella quale spiccano le specie nobili planiziali, fra tutte la farnia, ma anche il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* ssp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.). La presenza dell'acqua di sorgiva contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relictiva di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*).

#### 4.7 Paesaggio, patrimonio storico - architettonico

Il territorio comunale, come qualunque altro lembo di territorio occupato dall'uomo, è da tempo immemorabile sede di trasformazioni antropiche che ne hanno disegnato la struttura e ne hanno permesso l'esistenza fino ai giorni nostri. In tal senso, il paesaggio, quale complesso dinamico in continua evoluzione, riflette le vicende storiche, economiche e culturali delle popolazioni insediate. Nel territorio in esame si ritrovano variabili geomorfologiche, idrologiche, culturali ed insediative assai mutevoli, che disegnano paesaggi diversi, in molti casi pregevoli ed altrove oramai scomparsi, in tal altri del tutto peculiari del territorio in oggetto. Il pregio attribuibile ad una data strutturazione del territorio va quindi ben oltre la semplice visione estetica e non va affatto confusa con essa. Il paesaggio è definibile, in termini ecologici, come entità di natura complessa, pluridimensionale, che ingloba caratteri strutturali, visuali e funzionali. La rappresentazione complessiva degli aspetti paesaggistici di un'area si ha quindi solo mediando la visione estetica e quella ecologica, che sono da intendere in senso complementare. Nel territorio in esame il PAT riconosce 5 tipologie paesistiche sufficientemente distinte a livello strutturale, prendendo in considerazione molteplici attributi.

L'area oggetto di Variante rientra nel "Paesaggio insediativo" ed è a contatto con il paesaggio dei campi chiusi dei Palù.



Al **Paesaggio urbano** afferiscono le aree più densamente urbanizzate, con tessuti continui. Rappresenta una tipologia totalmente artificiale e funzionalmente dipendente interamente dal territorio agricolo contermina.

Il **Paesaggio dei campi chiusi** coincide invece con l'ambito dei Palù che rappresenta un relitto paesaggistico di pregio assoluto, ampiamente riconosciuto. In tale area, caratterizzata dalla particolare struttura pedologica del substrato che riduce la permeabilità e la capacità di infiltrazione verticale delle acque, l'opera lungimirante e paziente dell'uomo ha costruito un sistema in perfetto equilibrio culturale ed idraulico. Nell'area si sommano il pregio paesaggistico e storico-testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), a quello ecologico-ambientale determinato dalla struttura reticolare della vegetazione, unita alla destinazione culturale prevalente a prato stabile. Altra caratteristica fondante questo tipo di paesaggio è data dall'integrità del territorio ovvero dall'assenza di edificazione. Il fitto sistema a rete

costituito dalla maglia delle siepi campestri accresce enormemente il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica. A ciò si aggiunge la particolare collocazione dei Palù che rappresentano di fatto un ampio corridoio di collegamento ambientale tra l'alveo del Piave e la fascia collinare, elemento che assume una centrale importanza in riferimento al mantenimento di una rete ecologica dell'intero Quartier del Piave.

Relativamente agli **aspetti storici – architettonici** si evidenzia che in corrispondenza ed in prossimità dell'area di intervento non si osservano elementi puntuali, lineari e areali di interesse.

#### 4.8 Rumore

Il traffico veicolare è di fatto la causa più importante della rumorosità urbana e la sua diffusione influenza buona parte del territorio comunale abitato; una persona, in genere, è quindi esposta al rumore oltre che nei luoghi di lavoro, in casa, sulla strada e nei luoghi di svago.

Il territorio comunale di Moriago della Battaglia non è interessato dall'attraversamento della grande viabilità, il cui livello massimo è quello provinciale: in particolare si segnala la presenza della SP 34, ubicata a sud del perimetro dell'Area di Variante, che collega Vidor a Pieve di Soligo e che costituisce l'asse principale in termini di flussi di traffico, costituendosi come vera e propria "strada di bordo", asse di accesso al sistema insediativo e produttivo comunale, essendo tali insediamenti collocati lateralmente a questa o discostati da questa, entrambi a nord dell'asse.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 24.07.2019, resa immediatamente eseguibile, è stato adottato il Piano di classificazione acustica ed il Regolamento acustico del Comune di Moriago della Battaglia. La classificazione acustica è stata effettuata suddividendo il territorio in zone acusticamente omogenee tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso individuate dagli strumenti urbanistici in vigore.

L'ambito oggetto di Variante ricade in classe IV "Aree di intensa attività umana" in cui sono previsti limiti massimi di immissione (dBA) notturno pari a 55 e diurno pari a 65 mentre quelli di emissione sono fissati in 50 notturni e 60 diurni.



### Classi acustiche e relativi limiti di immissione

Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

Classe I: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE

LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)

Classe II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)

Classe III: AREE DI TIPO MISTO

LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)

Classe IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA

LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)

Classe V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)

Classe VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

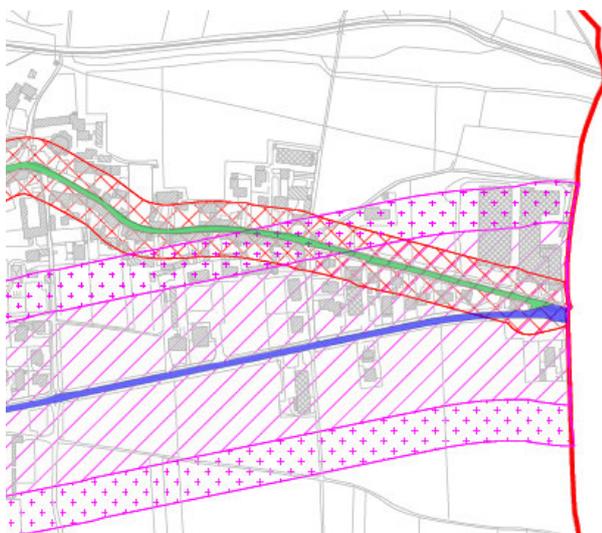
LIMITI IMMISSIONE		LIMITI EMISSIONE	
Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

FASCE DI TRANSIZIONE/CONTINUITATIVA CON COMUNI CONTIGUI

Limiti di 50 m nel rispetto del punto 3.0 della D.G.R.V. N°4313/1993

Estratto Tavola 1.1 "Suddivisione del territorio comunale in classi acustiche" del Piano di Classificazione Acustica Comunale

Relativamente al rumore da traffico veicolare, la cartografia del nuovo Piano riporta la "fascia di pertinenza acustica" della SP 34 secondo le disposizioni del DPR n. 142/2004. Le fasce della SP si limitano al solo ambito extraurbano, dove l'arteria è classificata di tipo C – extraurbana secondaria, ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n. 285/1992 - "Nuovo codice della strada". Le restanti strade, essendo di tipo F, si intendono affiancate da "fasce di pertinenza acustica" ampie 30 m.



SEDE STRADALE EXTRAURBANA SECONDARIO - TIPO C



SEDE STRADALE Viabilità LOCALE/DI QUARTIERE - TIPO F



STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI (D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142)

TIPO DI STRADA	SOTTOTIPO AI FINI ACUSTICI	AMPIEZZA FASCIA DI PERTINENZA	RICETTORI SENSIBILI*		ALTRI RICETTORI		Codifica cromatica
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	
tipo A - AUTOSTRADA		100 m (fascia A)	50	40	70	60	
		150 m (fascia B)	50	40	65	55	
tipo B - EXTRAURBANA PRINCIPALE		100 m (fascia A)	50	40	70	60	
		150 m (fascia B)	50	40	65	55	
tipo C - EXTRAURBANA SECONDARIA	Ca - strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980 Cb - tutte le strade extraurbane secondarie	100 m (fascia A)	50	40	70	60	
		150 m (fascia B)	50	40	65	55	
		50 m (fascia B)	50	40	65	55	***
tipo D - URBANA DI SCORRIMENTO	Da - strade a carreggiate separate ed interquartiere Db - tutte le altre strade urbane di scorrimento	100 m	50	40	70	60	
		100 m	50	40	65	55	
tipo E - URBANA DI QUARTIERE		30 m	-	-	-	-	
tipo F - LOCALE **		30 m	50	40	65	55	***

\* per ricettori sensibili si intendono scuole (per esse valgono solo i limiti diurni), ospedali, case di cura e di riposo.

Le strade di tipo C e tipo D sono definite dalle norme emanate dal CNR nel 1980.

\*\*Definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati nella Tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge 447/95.

Estratto Tav. 2.1 "Fasce di pertinenza acustica infrastrutture di trasporto" del Piano di Classificazione Acustica Comunale

Al fine di verificare i livelli di rumorosità attualmente presenti in alcune zone specifiche del territorio comunale, sono state eseguite due campagne di monitoraggio acustico, nel periodo compreso tra febbraio e aprile 2019. La campagna di monitoraggio condotta in Via San Rocco N. 58, in corrispondenza della Scuola Materna che si trova a meno di 200 m dall'area di intervento, i livelli sonori ottenuti sono stati i seguenti:

P.TO. 01		
UBICAZIONE	VIA SAN ROCCO N. 58, SCUOLA MATERNA	
Leq dB (A)	L 10% dB (A)	L 99% dB (A)
58.4	60.0	40.1
60.3	61.7	42.2



— LAeq — L10 — L99

Immagine estratta dal FASCICOLO-01 CAMPAGNA FONOMETRICA del Piano di Classificazione Acustica Comunale

Contestualmente al Piano di Classificazione Acustica è stato adottato il REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLA TUTELA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO che disciplina all'art. 13 le attività rumorose provenienti dai Cantieri Edili.

#### 4.9 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

e si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Dalla consultazione della mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale consultabile nel sito di ARPA Veneto si evince che l'area di intervento e le aree ad essa prossime non sono interessate dalla presenza di Impianti di telecomunicazione.

L'ambito non è inoltre attraversato da linee elettriche ad alta e altissima tensione.



#### 4.11 Servizio Idrico Integrato

La gestione dei reflui in ambito comunale è affidata ad Alto Trevigiano Servizi Srl.

Il comune di Moriago rientra, dal punto di vista depurativo, nell'agglomerato di Sernaglia della Battaglia (fonte: Documento Preliminare – Proposta di revisione del Piano d'Ambito nel Territorio di Alto Trevigiano Servizi s.r.l. – Novembre 2015).

Il bacino fognario che confluisce al depuratore di Sernaglia della Battaglia è costituito (come definito dal Piano d'Ambito) dai comuni di Moriago della Battaglia, Vidor, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Refrontolo e Sernaglia della Battaglia. Attualmente il depuratore di Sernaglia della Battaglia è alla potenzialità di 9'500 AE.

Pertanto, realizzati i collettori per il possibile collettamento di circa 4'000 AE , risulta indispensabile l'ampliamento delle potenzialità del depuratore esistente.

Il Piano d'Ambito propone in tale fase, come taglia finale, considerati i carichi generati dell'agglomerato secondo il PTA del 2009, secondo la Direttiva 91/271/CEE e il D.Lgs. 152/2006, la potenzialità di 45.000 AE (differentemente a quanto previsto dal Piano d'Ambito dove era previsto un ampliamento ad 80.000 A.E. tale da permettere l'estensione del servizio di anche per i territori dei comuni di Revine Lago, Tarzo, Cison di Valmarino, Follina, Miane secondo le previsioni del P.R.R.A.).

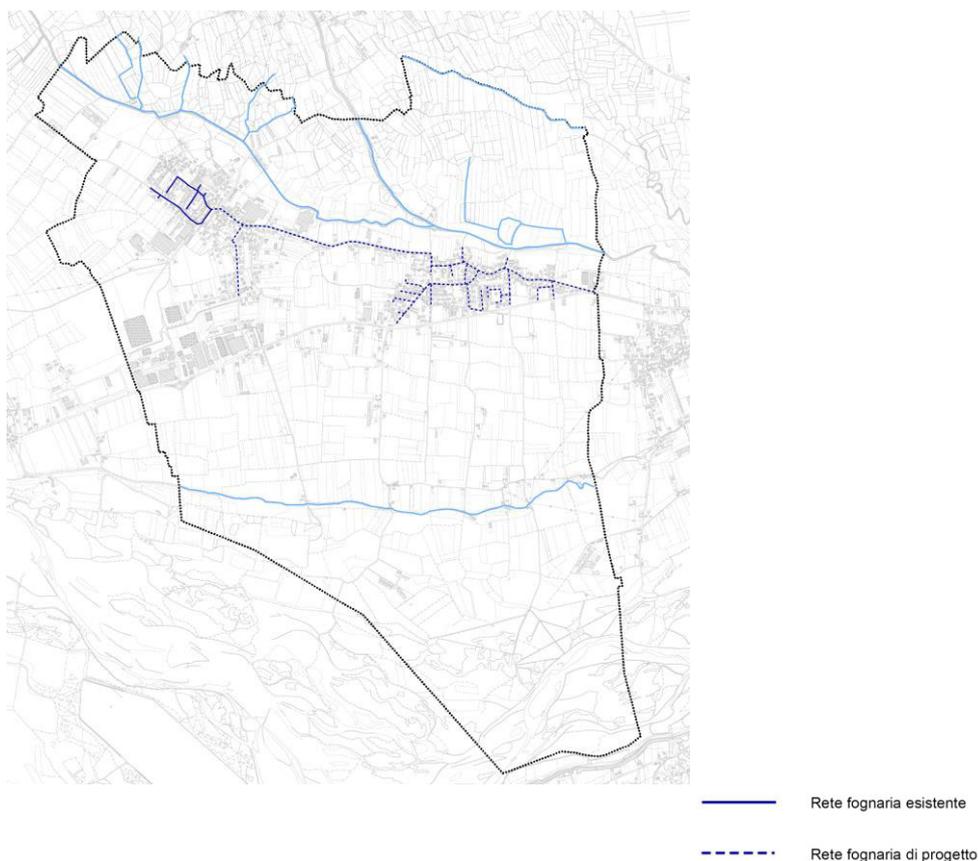
Considerata quest'ottica di riduzione del bacino afferente all'impianto di depurazione di Sernaglia della Battaglia si prevede l'ottimizzazione della gestione del processo fognario-depurativo attraverso la dismissione dell'impianto di depurazione di Refrontolo della capacità di trattamento di 600 A.E. e dell'impianto di depurazione di via Boschet in Comune di Farra di Soligo della potenzialità di trattamento di 5.000 A.E. ed il collettamento della portata in arrivo ai due impianti di trattamento alla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione di Sernaglia della Battaglia.

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento di Refrontolo, il collettamento della portata in arrivo verso la rete fognaria esistente rende necessaria la conversione dell'attuale impianto di trattamento in sollevamento fognario.

Inoltre, essendo satura la quota parte di utenze in Comune di Pieve di Soligo allacciabili alla rete fognaria afferente al depuratore di Sernaglia della Battaglia, si intende sopperire alla richiesta di nuovi allacciamenti fognari (per la zona del comune di Piave di Soligo) e quindi liberare potenzialità di trattamento per i reflui collettibili al depuratore di Sernaglia della Battaglia, nella fase transitoria fino al suo ampliamento 45.000 A.E. (da realizzarsi a stralci funzionali), è previsto un intervento di riattivazione ed ammodernamento dell'impianto di depurazione di via Schenelle in Comune di Pieve di Soligo, dismesso dal 2006, riattivando l'impianto attualmente dismesso alla capacità di trattamento di 5.500 A.E.

Il Piano d'Ambito propone anche un intervento di miglioramento dell'efficienza del trattamento dell'impianto di depurazione di Vidor alla potenzialità di 2.500 A.E. (fase transitoria) in attesa della realizzazione del collettore di collegamento della rete fognaria ad esso afferente con la rete fognaria di Moriago della Battaglia che sarà asservita dal depuratore di Sernaglia della Battaglia, già previsto in Piano d'Ambito.

La rete fognaria nel Comune di Moriago è totalmente di tipo separato. La rete fognaria per le acque nere risulta molto poco sviluppata, la zona servita è ristretta all'abitato di Mosnigo. Inoltre è presente un tratto di fognatura nel centro del capoluogo. E' già presente il progetto per il completamento della rete fognaria e il collettamento dei reflui al nuovo impianto di depurazione consortile situato nel Comune di Sernaglia della Battaglia.



*Rete fognaria presente sul territorio comunale di Moriago della Battaglia*

L’approvvigionamento delle risorse idriche, necessarie all’erogazione dell’acqua potabile agli utenti serviti dall’Alto Trevigiano Servizi, è garantito attraverso l’utilizzo di due diverse tipologie di fonti: prelievo da sorgenti e prelievo da pozzi in falde sotterranee. In comune di Moriago è presente l’impianto di captazione dell’acqua “Campo Pozzi Moriago”.

#### **4.12 Gestione dei rifiuti**

Il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani all’interno del Comune di Moriago della Battaglia è affidato a SAVNO SpA. Il servizio di gestione RSU nel Comune in esame avviene con modalità “porta a porta” per le seguenti categorie di rifiuti: secco, umido, carta, cartone e tetrapak, plastica e lattine, vetro. E’ inoltre presente sul territorio comunale un ecocentro, dislocato in Via Raboso - Mosnigo. L’ecocentro o CARD è un’area attrezzata per la raccolta differenziata, dove i cittadini appartenenti al Comune di pertinenza possono conferire varie tipologie di rifiuti. Presso gli ecocentri l’utenza può conferire materiali ingombranti, beni durevoli e altre tipologie di rifiuto recuperabile.

## 5 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

---

In questa sezione del documento verranno valutate le possibili pressioni indotte dalla Variante n. 2 al PI sulle seguenti componenti:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico, suolo, sottosuolo;
- Flora, fauna, biodiversità;
- Paesaggio, patrimonio storico ed architettonico;
- Mobilità e accessibilità;
- Rumore;
- Energia;
- Rifiuti.

Si precisa che il progetto relativo alla nuova rotatoria sulla S.P. 34 è stato oggetto della Variante n. 3 al PI adottata con DCC n. 54 del 28/12/2020. Tale variante è stata trasmessa alla Regione Veneto – Commissione Regionale VAS in data 27.01.2021 per il competente parere in merito alla Verifica Facilitata di Sostenibilità Ambientale. La Regione Veneto ha emesso sulla Variante n. 3 in data 19 marzo 2021 il Parere Motivato n. 74 con il quale ha dato che l'attuazione della Variante *non comporta effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, subordinatamente al recepimento degli esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale e alla prescrizione sulla gestione delle acque di piattaforma riportata nel Parere stesso.*

*Il Progetto della Rotatoria non è quindi oggetto della presente Variante.*

### Atmosfera

All'interno del Perimetro del Progetto Norma 13 sono presenti un immobile ed una struttura "al grezzo" non ancora completata. La Scheda Norma ammette i seguenti interventi:

- interventi di ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearli dal punto di vista delle altezze massime
- la realizzazione di un ampliamento in aderenza alla struttura esistente al grezzo nel suo margine ovest.

Il potenziale impatto dell'attività di cantiere sulla componente in esame è imputabile principalmente agli scavi e alla movimentazione dei materiali nell'area di cantiere che possono portare ad un incremento delle polveri nell'area circostante, oltre che un aumento delle emissioni dovute ai mezzi di cantiere in funzione. L'allestimento del cantiere e gli interventi in sè potranno incidere sulla fluidità del traffico e quindi comportare possibili rallentamenti, con conseguente intensificarsi delle emissioni, pertanto il transito dei mezzi di cantiere dovrà essere opportunamente gestito al fine di limitare i disagi alla viabilità pubblica.

Gli impatti sopra elencati sono comunque "temporanei" in quanto si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori.

*Risulta tuttavia necessario che in fase di cantiere vengano adottate opportune misure atte al contenimento delle emissioni pulverulente a tutela dei residenti lungo Via San Rocco (a titolo esemplificativo si citano le seguenti misure: delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, bagnatura dei materiali movimentati particolarmente pulverulenti, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, ecc).*

Per quanto riguarda la fase di esercizio, tenuto conto che nell'area non è previsto l'insediamento di attività commerciali, ma di un'attività produttiva/direzionale, si ritiene che il traffico veicolare indotto dall'insediamento della nuova attività sia contenuto. Inoltre, la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la SP 34 e le strade comunali di via San Rocco, via Monte Grappa e via Cal Piccola (oggetto di Variante n. 3 al PI adottata con DCC n. 54 del 28.12/2020) in sostituzione dell'attuale intersezione avrà dei benefici sulla circolazione viaria in termini di regolarità di deflusso e di sicurezza. La limitazione dei fenomeni di perturbazione del traffico (accodamenti, stop-and-go) permetterà di contenere le emissioni di inquinanti atmosferici in particolare negli intervalli orari di maggiore congestione.

Per ulteriori aspetti di dettaglio si rimanda al successivo paragrafo 5.1

### Ambiente idrico, suolo, sottosuolo

In adiacenza dell'area di intervento non si rinvergono fossati o corsi d'acqua, pertanto le attività di cantiere non interferiranno con la rete idrica superficiale.

L'impatto sulla qualità di suolo e sottosuolo imputabile al potenziale inquinamento di sorgenti puntuali (mezzi di cantiere) utilizzati durante la fase di cantierizzazione si valuta non significativo in quanto per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite o rilasci di materiali e liquidi.

Sempre in merito alla fase di cantiere, la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire nel rispetto del DPR 120/2017 *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*.

Rispetto alla **fase di esercizio**, si evidenzia che l'attuazione dell'intervento comporterà un limitato consumo di suolo, limitatamente alla possibilità di ampliare la struttura esistente allo stato di grezzo sul lato ovest. L'ambito in esame risulta infatti già edificato per la presenza di due immobili (dei quali uno è esistente e l'altro è allo stato grezzo). Il Progetto Norma 13 prevede inoltre la realizzazione di un'area verde di 4'225 mq.

La possibilità di ampliare l'attività per una superficie coperta massima ampliabile pari a 1'400 mq a destinazione produttiva e 200 mq a destinazione direzionale comporta la modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento collegato all'impermeabilizzazione del suolo che va a modificare il regime afflussi – deflussi delle acque meteoriche. Per tale motivo il Progetto Norma 13 è stato oggetto di Valutazione di Compatibilità Idraulica nella Variante n. 1 al Piano degli Interventi. Lo Studio di Compatibilità Idraulica ha previsto, per garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, la realizzazione di volumi compensativi che consentano l'invaso temporaneo e lo stoccaggio delle portate di pioggia, per poi rilasciarle lentamente verso il ricettore dopo l'esaurimento del picco di piena.

Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di progettazione nella gestione delle acque reflue. *La progettazione degli impianti e la gestione dei reflui e delle acque meteoriche imputabili all'insediamento della nuova attività dovranno avvenire nel rispetto e tutela della risorsa idrica e a protezione delle acque sotterranee nonché nel rispetto delle normative vigenti in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Piano di Tutela delle Acque Regionale). La progettazione degli edifici dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.*

Relativamente ai consumi idrici correlati all'attuazione della Scheda Progetto Norma n.13, si fa presente che la **gestione sostenibile delle risorse idriche** implica l'adozione di misure di controllo e riduzione dei consumi, e di buone pratiche comportamentali per conseguire realmente il risparmio idrico.

Al fine di tutelare il “bene” acqua ed il diritto di ciascun individuo al minimo giornaliero quale condizione essenziale per la vita umana, è quindi fondamentale che *in fase di progettazione degli interventi vengano introdotte tecnologie*

*in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.*

### Flora, fauna, biodiversità

L'attuazione dell'intervento comporterà un limitato consumo di suolo, limitatamente alla possibilità di ampliare la struttura esistente allo stato di grezzo sul lato ovest.

L'ambito in esame è già edificato in quanto sull'area insistono:

- un Capannone composto da magazzino, zona mostra, uffici laboratorio e ufficio piano primo (immobile posto nel margine est);
- un fabbricato allo stato di "grezzo" su due piani (immobile posto nel margine ovest) in fase di ultimazione.

Il possibile ampliamento verrà realizzato nella porzione ovest a verde; non è quindi prevista la sottrazione di elementi naturali significativi. Questo sedime è peraltro già pavimentato.



Perimetro del Progetto Norma n. 13 su ortofoto

Per quanto riguarda eventuali disturbi sull'avifauna associabili alla fase di cantiere e legati in particolare al rumore prodotto, questi avranno carattere temporaneo e si esauriranno al termine delle lavorazioni.

Relativamente alla fase di esercizio, tenuto conto della vicinanza dell'ambito di intervento all'area dei Palù, facente parte della Rete Natura 2000, *è fondamentale che siano impiegati sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa che siano rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri.*

### Paesaggio, patrimonio storico ed architettonico

Come evidenziato poc'anzi l'area risulta già edificata per la presenza di due immobili. La Scheda consente:

- la ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearlo dal punto di vista delle altezze massime;

- l'ampliamento dell'edificio al grezzo sul lato ovest

pertanto il rischio di intrusione di elementi incongrui con il contesto paesaggistico esistente è non significativo.

Lungo il lato Nord la Scheda Progetto Norma prevede inoltre, al fine di tutelare la visuale dall'ambito dei Palù, di realizzare opere e misure di mitigazione ambientale che avranno la funzione anche di schermatura visiva. Opere di mitigazione ambientale dovranno essere realizzate anche sul fronte ovest, a tutela dell'edificio ubicato in prossimità del perimetro del Progetto Norma.

### **Mobilità ed Accessibilità**

Dal punto di vista della mobilità e dell'accessibilità l'area risulta idonea all'insediamento della nuova attività, anche alla luce dell'attuazione del Progetto oggetto della Variante n. 3 al PI che prevede la sostituzione dell'attuale intersezione viaria tra le strade comunali di via San Rocco, via Monte Grappa e via Cal Piccola con la nuova rotatoria.

La realizzazione della nuova rotatoria avrà indubbiamente degli effetti positivi sulla componente mobilità in termini di:

- maggiore sicurezza rispetto alla soluzione ad incrocio ordinario;
- fluidificazione delle manovre, riducendo così al minimo i fenomeni di "fermata e ripartita" (stop and go), nonché le brusche accelerazioni e le repentine accelerazioni;
- moderazione della velocità.

Per ulteriori aspetti riguardo al traffico generato ed attratto dall'attività si rimanda al paragrafo 5.1.

### **Rumore**

Le principali sorgenti di rumore in fase di cantiere saranno legate alle attività di completamento/ampliamento dell'edificio allo stato di grezzo e al transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere. L'ambito di intervento si inserisce al margine del tessuto urbanizzato di Moriago pertanto *risulta necessario che in fase di cantiere vengano adottati specifici accorgimenti (a titolo esemplificativo: barriere isolanti/fono – assorbenti, esecuzione in tempi differiti delle operazioni di cantiere più gravose in termini di emissione del rumore, ecc...) atti a minimizzare le emissioni acustiche, nel rispetto della normativa vigente.*

Si evidenzia inoltre che, per quel che riguarda la fase di cantiere, le attività rumorose sono disciplinate dall'art. 13 del "Regolamento Comunale per la disciplina della tutela dall'inquinamento acustico".

Relativamente alla fase di esercizio, il Progetto dovrà essere accompagnato dalla Documentazione Previsionale di Impatto Acustico. Infatti, secondo l'art. 8 della L. 447/95, la domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle **attività di nuovi impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive**, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali devono contenere una documentazione di determinazione di impatto acustico, e, nei casi in cui si prevede possano produrre valori di emissione superiori ai limiti definiti per legge, deve contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

### **Energia**

I consumi energetici (termici ed elettrici) complessivi dell'edificio sono imputabili alla produzione di calore necessario per il riscaldamento degli ambienti durante il periodo invernale, all'illuminazione e al condizionamento e raffrescamento durante il periodo estivo. Ai consumi energetici complessivi dell'edificio si sommano i consumi energetici associati alle lavorazioni specifiche del tipo di attività produttiva che andrà ad insediarsi.

Negli ultimi anni, sia in ambito comunitario che nazionale, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili sono individuati quali elementi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio. I provvedimenti stabiliscono i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la

valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili, nonché la diversificazione energetica anche nel settore delle costruzioni. **I nuovi interventi dovranno essere progettati conformemente alla normativa attualmente vigente in materia di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili.**

### **Rifiuti**

I rifiuti urbani e assimilabili prodotti a seguito dell'insediamento della nuova attività dovranno essere correttamente gestiti dall'Azienda che effettua la raccolta dei rifiuti solidi urbani in territorio comunale.

Anche i rifiuti speciali provenienti da lavorazioni industriali dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente.

Allo scopo di ridurre l'impatto ambientale del "fine vita degli edifici" sulle risorse naturali, **in fase di progettazione dovranno essere preferiti materiali ecosostenibili che possano essere facilmente separati una volta frantumati ed abbiano un'elevata percentuale di scarti riciclabili o riutilizzabili al termine della vita utile dell'edificio. Dovranno inoltre essere scelti materiali che non comportino processi di trattamento particolarmente inquinanti o di alto consumo energetico.**

## **5.1 Valutazioni specifiche legate all'attività che verrà svolta nell'area**

Le attività edilizie che potranno essere eseguite saranno finalizzate al completamento secondo le possibilità previste dalla scheda stessa ovvero:

- interventi di ricomposizione delle superfici coperte esistenti, con riferimento all'immobile posto nel margine est dell'ambito oggetto di schedatura, a parità di superficie coperta, con possibilità di collegarlo fisicamente all'edificio posto nel suo lato ovest e di allinearli dal punto di vista delle altezze massime;
- un ampliamento in aderenza alla struttura esistente al grezzo nel suo margine ovest.

nel rispetto dei parametri urbanistici già evidenziati.

Seppur in assenza di dati progettuali, sentita la proprietà dell'area, si riportano le seguenti informazioni relative all'attività ed alle lavorazioni che verranno effettuate nella stessa.

All'origine nell'area era presente un mobilificio con showroom, come si può osservare dall'immagine precedente, da anni dismesso.

Le attività edilizie, in attuazione alla scheda norma, saranno eseguite per permettere l'insediamento di un'attività che produce serramenti in alluminio e facciate continue, che ha necessità di trasferirsi per avere a disposizione maggiori spazi produttivi rispetto alle superfici a disposizione nell'attuale sede.

Si deve pertanto sottolineare che, al fine di dare risposta ad un'azienda presente sul territorio del Quartier del Piave, si andrà a rivitalizzare un'area attualmente dismessa e a non consumare nuovo suolo in area produttiva di previsione, nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale di livello nazionale, regionale e locale.

Si evidenzia inoltre che l'attività che andrà ad insediarsi avrà una tipologia di lavorazioni ridotta rispetto a quelle del mobilificio un tempo presente sull'area.

Le lavorazioni dell'attività produttiva saranno sostanzialmente le seguenti:

- taglio profili in alluminio;
- assemblaggio;
- montaggio vetri.

e non saranno invece presenti le attività di verniciatura e trattamento a vapore ad alta temperatura del rattan, lavorazioni presenti nel precedente mobilificio.

Le attività saranno ad alta specializzazione ed eseguite con macchinari a controllo numerico ed elevata automazione tanto che si ipotizza un numero massimo di addetti pari a 30 – 35.

I prodotti, destinati ad una clientela d'oltre oceano, verranno caricati settimanalmente / mensilmente, in funzione della domanda, su container e verranno trasportati tramite nave porta container a destinazione.

Il traffico di mezzi pesanti pertanto sarà limitato al conferimento della materia prima, vetri ed alluminio, ed al prelievo del prodotto finito.

Il traffico indotto dall'attività non andrà a gravare quindi sulle aree urbane e edifici sensibili. I mezzi utilizzati per il trasporto dei container dovranno rispettare la normativa vigente in materia di emissioni.

Non vi saranno emissioni gassose specifiche in atmosfera nell'area se non quelle derivanti dalla presenza di impianti di riscaldamento e raffrescamento dei locali e dalla movimentazione di mezzi, che riguarderà l'ingresso e l'uscita degli addetti, secondo l'orario di lavoro che si attesterà ad un turno giornaliero dal lunedì al venerdì, e dei fornitori che trasporteranno i materiali necessari per le lavorazioni. Al sabato potrebbero svolgersi in azienda attività di pulizia e manutenzione dei macchinari.

In fase attuativa degli interventi di ricomposizione e ampliamento si assisterà alla movimentazione dei mezzi per il trasporto dei materiali da costruzione e per il conferimento di materiali da demolizione in discarica. Al fine di minimizzare la produzione di polveri si procederà all'adozione di tutti gli accorgimenti necessari quali la bagnatura dei materiali, copertura dei materiali movimentati, utilizzo di recinzioni, ecc. Il traffico generato in fase di cantiere sarà temporaneo e limitato al trasporto di materiali. Attualmente si può ipotizzare una durata del cantiere di 6 mesi.

In fase di esercizio ci sarà il traffico di inizio e fine turno relativo ai 30 – 35 addetti, la movimentazione dei fornitori che trasporteranno le materie prime e la movimentazione di un camion a settimana – al mese in base agli ordini per il trasporto del materiale finito.

La realizzazione della rotatoria di cui alla Variante n. 3 al PI ed oggetto di accordo ex art. 6 garantirà un miglioramento nella gestione dell'intersezione con la Provinciale e del flusso di traffico da e per l'azienda. La nuova rotatoria comporterà anche la ridefinizione degli accessi all'ambito produttivo prevedendo l'eliminazione degli accessi da Via Cal Piccola, via inadeguata a sopportare traffico pesante, privilegiando un unico accesso da via San Rocco immediatamente limitrofo alla rotatoria senza con ciò alterare le condizioni ambientali per quanto riguarda rumorosità ed emissioni del contesto abitativo e della scuola dell'infanzia in prossimità dell'area.

Come emissioni liquide saranno presenti gli scarichi dei servizi igienici per gli addetti, assimilabili ai residenziali, collettati nella fognatura, attualmente in fase di attivazione, con scarico finale nel depuratore consortile di Sernaglia della Battaglia. Non si prevedono lavaggi o emissioni particolari nelle aree esterne e interne. Gli scarichi fognari e quelli meteorici nei piazzali dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente e nel rispetto della pianificazione di settore. Si conferma che non saranno presenti attività di verniciatura. Le attività svolte non richiederanno consumi specifici di acqua potabile e prelievi ad uso industriale, se non quelli legati ai servizi igienici. Il prelievo dell'acqua potabile avverrà, in analogia a quanto avveniva per lo stabilimento esistente dismesso, ovvero tramite acquedotto.

Non vi saranno emissioni su suolo e sottosuolo e gli ampliamenti edilizi avverranno su suoli già compromessi dalla presenza di attività in essere. Lo stoccaggio dei materiali per la realizzazione dei prodotti e dei prodotti finiti e pronti per essere spediti avverrà in genere all'interno degli edifici o permarrà all'esterno su aree già attualmente impermeabilizzate per tempi limitati al fine di non danneggiare i prodotti stessi. Eventuali ulteriori impermeabilizzazioni avverranno nel rispetto della normativa vigente e dei pareri previsti dalla stessa.

L'ambito di intervento non rientra in vincolo paesaggistico, ad eccezione di una piccola porzione ubicata a nord est occupata dall'edificio esistente e dall'area di pertinenza per cui in fase progettuale dovranno essere richieste le autorizzazioni previste dalla normativa.

In fase di cantiere potrebbero essere presenti demolizioni ed il materiale dovrà essere gestito secondo la normativa vigente. Non si è a conoscenza della presenza di amianto nelle strutture esistenti. Si evidenzia che le coperture dell'edificio al grezzo e dell'esistente sono già stati oggetto di recente manutenzione.

I macchinari che verranno utilizzati per le lavorazioni saranno, come detto, ad alta specializzazione e quindi a basse emissioni acustiche. In fase esecutiva dovranno essere rispettate le normative vigenti in materia.

Non saranno presenti emissioni elettromagnetiche e luminose generate dall'attività. Nelle aree esterne potranno essere presenti corpi illuminanti ai fini della sicurezza dell'area, che non saranno comunque rivolti verso la volta celeste.

In fase di esercizio dell'attività saranno presenti i residui derivanti dal taglio dell'alluminio che verranno smaltiti anch'essi secondo la normativa vigente, privilegiando il loro recupero stante la natura degli stessi. Come previsto per il Comune di Moriago della Battaglia verrà effettuata la raccolta differenziata.

## 6 MISURE DI ATTENZIONE E /O PRESCRIZIONI PREVISTE

---

La valutazione effettuata, tenuto conto dei pareri emersi in fase istruttoria e del parere della Commissione VAS n. 147 del 22 giugno 2021, ha portato alla definizione delle seguenti misure da ottemperarsi in fase di progettazione e realizzazione degli interventi.

Si premettono alcuni aspetti di cui all'istruttoria tecnica 115/2021 del 18/05/2021 per la valutazione di incidenza.

E' ammessa l'attuazione degli interventi qualora:

- a. Non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal DM del MATTM n. 184/2007 e ssmmii, dalla LR 1/2007 (allegato E) e dalle DGR n. 786/2016, 1331/2017, 1709/2017;

Il DM 184 del 17/10/2007 riguarda i criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS, misure che devono adottare le regioni e le province ad integrazione delle misure di salvaguardia o previsioni normative. Le misure sono stabilite sulla base di criteri minimi uniformi indicati nel DM. Pur non trovandosi all'interno di ZSC e ZPS si analizzano a titolo cautelativo i criteri.

Non sono applicabili all'ambito in esame i criteri che riguardano prati naturali o seminaturali, superfici a seminativo, a pascolo permanente, terrazzamenti, la pesca, la caccia, le attività che non possono essere svolte all'interno delle ZSC e ZPS. *Sono da considerarsi il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con valenza ecologica individuati dalla regione qualora venissero identificati in fase di progettazione degli interventi. Non devono essere distrutti o danneggiati intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.*

La LR 1/2007 riguarda il Piano Faunistico Venatorio 2007 – 2012 e l'allegato E riporta le misure di conservazione per le ZPS del Veneto ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CE e del DPR 357/1997. Alcune sono di carattere generale altre specifiche per ogni ZPS. L'obiettivo è quello di tutelare le specie che presentano particolari problematiche, la riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli, la conservazione di prati pascoli, il mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, la tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, il miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale, la conservazione, il miglioramento e ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi, la conservazione delle lagune e degli ambiti costieri, la conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

La DGR 786/2016 approva le misure di conservazione per le ZSC per l'ambito geografico Alpino e Continentale, individua misure generali, per habitat, per le specie e sito specifiche. Vengono trattati i tagli, la riduzione della superficie boscata, i pascoli, la conversione di fustaie e cedui, le viabilità silvo – pastorali, l'escursionismo. Vengono date specifiche indicazioni per gli ambienti acquatici e la tutela delle acque e della fauna ittica, gli ambienti agricoli ed urbani (gestione acque reflue, nitrati, fertilizzazione, mantenimento delle superfici agricole, produzione da fonti rinnovabili), la tutela della fauna e della flora selvatica. L'allegato B riporta specifici divieti che devono essere considerati. Di particolare interesse risulta essere che è *fatto divieto di: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.* Vengono identificate le specie per cui sono fornite specifiche misure per cui si rimanda alla DGR.

Le DGR 1331/2017 e 1709/2017 riportano modifiche ed integrazioni e riformulazione degli articoli sulle misure.

- b. Ai sensi dell'art. 12, c. 3 del DPR 357/97 e smi per gli impianti in natura di specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone ed ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
- c. Siano rispettate le prescrizioni previste dal parere n. 71 del 24/05/2018 della Commissione Regionale VAS

Il parere riguarda la variante n. 1 del PI di Moriago della Battaglia ed in particolare :

- devono essere recepite le seguenti prescrizioni VInCA:
  - di non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat di interesse comunitario e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate: *Buxbaumia viridis*, *Osmoderma eremita*, *Barbus plebejus*, *Protochondrostoma genei*, *Telestes souffia*, *Cobitis bilineata*, *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Ixobrychus minutus*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco columbarius*, *Falco peregrinus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicephalus*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersii*;
  - di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
  - di dotare la viabilità, laddove non sia garantita la permeabilità a causa di opera in grado di generare barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;
  - di verificare e documentare, per il tramite del comune di Moriago della Battaglia, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Misure da ottemperare in fase di progettazione degli interventi:

Dovranno essere considerate le indicazioni e prescrizioni dello studio di compatibilità idraulica di cui alla variante n. 1 al Piano degli interventi ed in particolare che, per garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, vengano progettati e realizzati i volumi compensativi che consentano l'invaso temporaneo e lo stoccaggio delle portate di pioggia.

La progettazione di impianti e la gestione dei reflui e delle acque meteoriche dovranno avvenire nel rispetto e tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea e delle normative vigenti in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Piano di Tutela delle Acque Regionale). Nel caso di nuovi impianti fognari si dovrà prediligere il collegamento alla rete fognaria esistente, l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi potrà essere effettuato solo nel caso di difficoltà di collegamento. Dovranno essere comunque contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di concordare gli interventi.

Si dovranno prediligere tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.

I nuovi sistemi di illuminazione dovranno essere in grado di attenuare la dispersione luminosa e rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri.

Le opere e misure di mitigazione ambientale dovranno essere inserite anche sul fronte ovest, a tutela dell'edificio ubicato in prossimità del perimetro del Progetto Norma.

Dovranno essere rispettate le indicazioni riguardanti la documentazione dal produrre ai sensi della L. 447/95

I nuovi interventi dovranno essere progettati conformemente alla normativa attualmente vigente in materia di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dovranno essere preferiti materiali ecosostenibili che possano essere facilmente separati una volta frantumati ed abbiano un'elevata percentuale di scarti riciclabili o riutilizzabili al termine della vita utile dell'edificio. Dovranno inoltre essere scelti materiali che non comportino processi di trattamento particolarmente inquinanti o di alto consumo energetico.

Dovranno essere rispettate le indicazioni riguardanti la documentazione dal produrre e le autorizzazioni da richiedere ai sensi del D. Lgs. 42/04 e smi.

Ai sensi dell'art. 12, c. 3 del DPR 357/97 e smi per gli impianti in natura di specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone ed ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

La progettazione degli interventi non dovrà essere in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal DM del MATTM n. 184/2007 e ssmmii, dalla LR 1/2007 (allegato E) e dalle DGR n. 786/2016, 1331/2017, 1709/2017. Di particolare interesse sono da considerarsi il divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con valenza ecologica individuati dalla regione qualora venissero identificati in fase di progettazione degli interventi.

#### Misure da ottemperare in fase di realizzazione degli interventi

In fase di cantiere dovranno essere adottate opportune misure atte al contenimento delle emissioni pulverulente legate alla movimentazione dei mezzi per il trasporto dei materiali da costruzione e per il conferimento di materiali da demolizione in discarica a tutela dei residenti (a titolo esemplificativo si citano le seguenti misure: delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, bagnatura dei materiali movimentati particolarmente pulverulenti, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, ecc).

L'impresa che eseguirà i lavori dovrà garantire il controllo delle revisioni e manutenzioni previste per legge sui mezzi di cantiere al fine di minimizzare perdite o rilasci di materiali e liquidi durante le lavorazioni e movimentazioni.

La gestione delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente

In fase di cantiere dovranno essere adottati specifici accorgimenti atti a minimizzare le emissioni acustiche (es: barriere isolanti/fono – assorbenti, esecuzione in tempi differiti delle operazioni di cantiere più gravose in termini di emissione del rumore, ecc...). Le attività rumorose legate ai cantieri sono disciplinate dall'art. 13 del "Regolamento Comunale per la disciplina della tutela dall'inquinamento acustico".

L'esecuzione degli interventi non dovrà essere in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal DM del MATTM n. 184/2007 e ssmmii, dalla LR 1/2007 (allegato E) e dalle DGR n. 786/2016, 1331/2017, 1709/2017.

Di particolare interesse sono i divieti di: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.

## 7 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi del Piano a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

1.Caratteristiche del Piano, con riferimento agli ambiti oggetto di Verifica	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 2 al PI prevede la modifica della Scheda del Progetto Norma n. 13. La realizzazione degli interventi all'interno del perimetro del Progetto Norma è quindi subordinata al rispetto delle indicazioni riportate nella scheda.
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta delle politiche di sviluppo sostenibile di livello europeo e nazionale.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	Non si ravvisano particolari problemi ambientali pertinenti con la Variante n. 2al PI
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	<p>La valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di cantiere sia a quella di esercizio.</p> <p>I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione (fase di cantierizzazione) degli interventi previsti dalla Variante sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere.</p> <p>Per quanto riguarda la fase di esercizio, i possibili effetti sull'ambiente associati all'attuazione del Progetto Norma n. 13 sono stati valutati non significativi dal momento che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'ambito in esame è già edificato in quanto sull'area insistono un immobile posto nel margine est ed un fabbricato allo stato di "grezzo" su due piani nel margine ovest;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attuazione dell'intervento comporterà un limitato consumo di suolo, limitatamente alla possibilità di ampliare la struttura esistente allo stato di grezzo sul lato ovest;</li> <li>- l'area coinvolta dal possibile ampliamento è contigua al fabbricato al grezzo ed è a verde;</li> <li>- lungo il lato Nord la Scheda Progetto Norma prevede, al fine di tutelare la visuale dall'ambito dei Palù, di realizzare opere e misure di mitigazione ambientale che avranno la funzione anche di schermatura visiva. Opere di mitigazione ambientale sono inoltre previste anche sul fronte ovest, a tutela dell'edificio ubicato in prossimità del perimetro del Progetto Norma;</li> <li>- l'area risulta idonea all'insediamento della nuova attività dal punto di vista della mobilità e dell'accessibilità, anche alla luce della sostituzione dell'attuale intersezione viaria tra le strade comunali di via San Rocco, via Monte Grappa e via Cal Piccola con la nuova rotatoria.</li> </ul> <p><b>Laddove necessari sono state indicate dal presente studio idonee misure di sostenibilità (indicate al cap. 5) che dovranno essere recepite.</b></p>
Carattere cumulativo degli impatti	Gli effetti della fase di cantierizzazione dell'area potranno andarsi a sommare con gli effetti determinati dal cantiere relativo alla realizzazione della nuova rotatoria. Si tratta di un effetto comunque reversibile nel breve/medio termine.
Natura transfrontaliera degli impatti	Non si ravvisano impatti di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione del Piano dal momento che la Variante n. 2 al PI.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	<p>Tenuto conto che nell'area non è previsto l'insediamento di attività commerciali, ma l'insediamento di un'attività produttiva, si ritiene che il traffico veicolare indotto dall'insediamento della nuova funzione sia contenuto e quindi non andrà ad incidere in maniera significativa sul traffico che gravita nei comuni limitrofi.</p> <p>L'attuazione della Scheda avrà anzi dei benefici sulla circolazione viaria nel comune di Moriago e Sernaglia della Battaglia. L'Accordo Pubblico/Privato sottoscritto tra la parte Privata e l'Amministrazione Comunale avente ad oggetto la Scheda Progetto n.13 prevede infatti l'erogazione da parte del Privato di un ingente somma a favore del Comune da destinare alla realizzazione della rotatoria che avrà indubbiamente degli effetti positivi sulla componente mobilità in termini di: maggiore sicurezza rispetto alla soluzione ad incrocio attuale; fluidificazione delle manovre, riducendo così al minimo i fenomeni di "fermata e ripartita" (stop and go), nonché le brusche accelerazioni e le repentine accelerazioni; moderazione della velocità.</p>
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	L'ambito di intervento risulta già urbanizzato ed è privo di elementi di valore dal punto di vista naturalistico – ambientale ed ecologico oltre che

<ul style="list-style-type: none"><li>- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</li><li>- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.</li></ul>	storico – culturale.
--	----------------------